

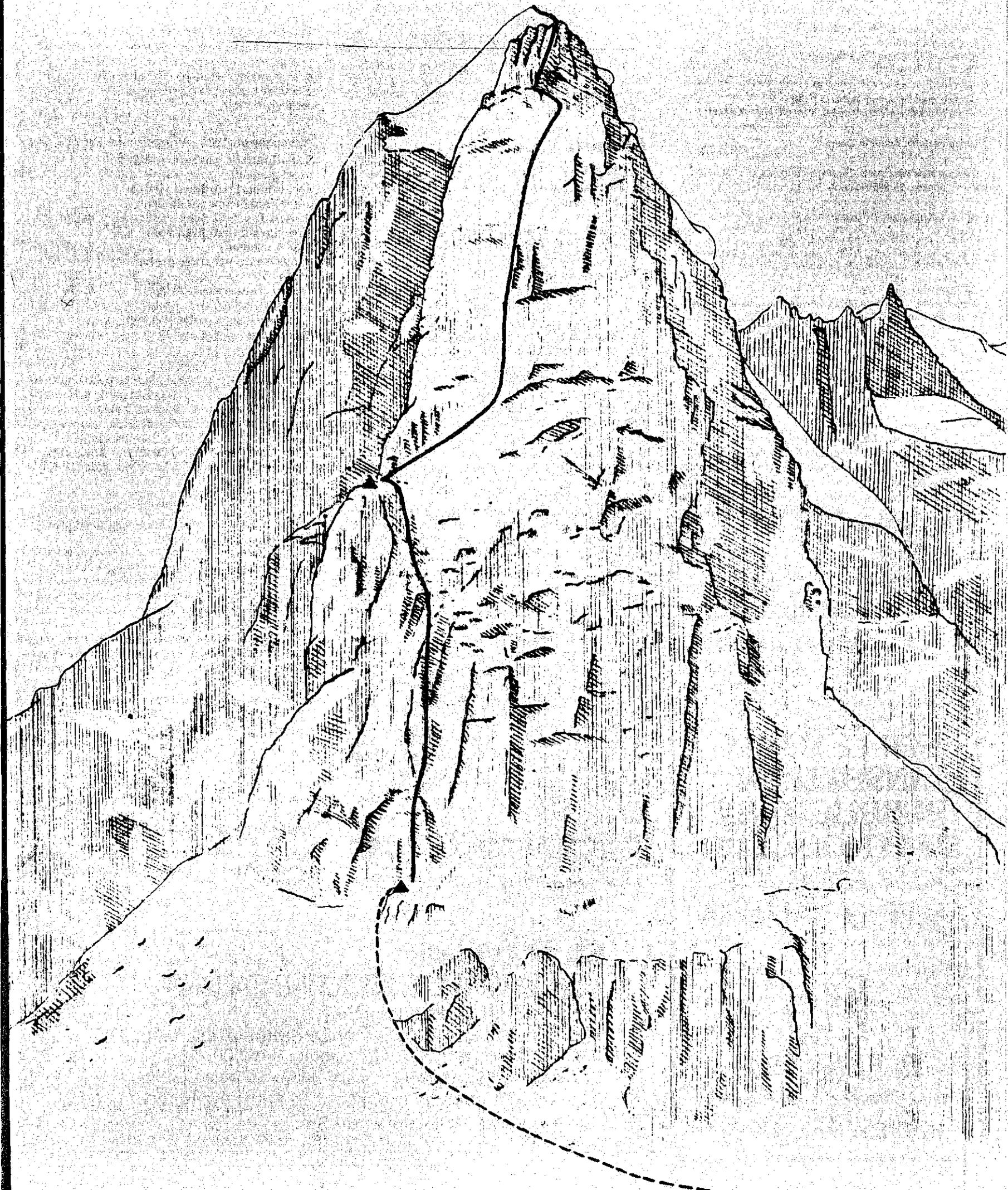


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 19
1 novembre 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei Revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladi
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Bottà Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

In copertina: il pilastro nord del Puscanturpa - Norte nelle Ande peruviane. Disegno di Aristide Gabusera. Il racconto della spedizione «Città di Trecate» a pagina 9.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 27/84

Oggetto: Libri visitatori rifugi - Modifica quotazione listino prezzi

Si rende noto che si è provveduto alla ristampa del volume in oggetto il cui prezzo di vendita è ora il seguente: L. 21.000 cadauno.

Mentre Vi invitiamo a voler modificare il «Listino prezzi materiale in vendita» datato 1 febbraio 1984 in Vostro possesso, segnaliamo che le spedizioni di tale volume riprenderanno, secondo quanto riferito, dallo stampatore in termini di approntamento, fra circa 30 giorni.

Circolare n. 28/84.

Oggetto: Tesseramento 1985

Trasmettiamo, come di consueto, le modalità e le disposizioni relative al tesseramento per il prossimo anno.

Le aliquote da corrispondere alla Segreteria Generale per le diverse categorie (deliberate dalla Assemblea dei Delegati del 24 aprile 1983 - circolare n. 14/83) sono le seguenti:

Soci benemeriti (enti, associazioni, fondazioni e istituzioni)	aliquota per il Sodalizio	7.500
Soci ordinari	aliquota per il Sodalizio	4.250
Soci familiari (conviventi con un socio ordinario della stessa Sezione)	aliquota per il Sodalizio	3.100
Soci giovani (nati negli anni 1968 e seguenti)	aliquota per il Sodalizio	4.200
Soci benemeriti (enti, associazioni, fondazioni e istituzioni)	aliquota per il Sodalizio	15.000
Soci ordinari	aliquota per il Sodalizio	4.500
Soci familiari (conviventi con un socio ordinario della stessa Sezione)	aliquota per il Sodalizio	12.500
Soci giovani (nati negli anni 1968 e seguenti)	aliquota per il Sodalizio	15.500
Soci benemeriti (enti, associazioni, fondazioni e istituzioni)	aliquota per il Sodalizio	30.500
Soci ordinari	aliquota per il Sodalizio	500
Soci familiari (conviventi con un socio ordinario della stessa Sezione)	aliquota per il Sodalizio	1.000
Soci giovani (nati negli anni 1968 e seguenti)	aliquota per il Sodalizio	1.000

Le Sezioni sono invitate a tener conto del listino prezzi materiale in vendita, nel fissare la tassa di iscrizione e l'importo della stessa per i nuovi soci.

(omissis)

Efficacia delle iscrizioni agli effetti assicurativi a favore dei soci per le operazioni di Soccorso Alpino. Tutti i soci in regola con il tesseramento 1984 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1985.

Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1985 tempestivamente, in modo che il nominativo possa pervenire alla Segreteria Generale entro il 31 marzo 1985, o per chi si iscriva come socio nuovo, si ricorda che agli effetti assicurativi la qualità di socio del C.A.I. al momento dell'evento sarà desunta dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle Sezioni alla Segreteria Generale accompagnati dall'importo delle relative aliquote. Gli uffici della Sede Legale provvederanno alla conservazione degli elenchi stessi e su di essi apporranno la data del loro arrivo. Tali elenchi potranno essere esaminati in ogni momento dall'incaricato della Società assicuratrice. La garanzia si intenderà inoltre operante dalle ore 24.00 del giorno di spedizione degli elenchi da parte delle Sezioni qualora detta spedizione avvenga a mezzo lettera raccomandata.

(omissis)

Abbonamenti a La Rivista del Club Alpino Italiano (LR7) e a Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano (LS).

I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubbli-

cazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo (art. 12 g) del Regolamento Generale.

Per l'anno 1985 hanno diritto a ricevere LR i soci onorari, ordinari, ordinari vitalizi registrati al 31 marzo 1985, nonché i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione.

Hanno diritto a ricevere LS i soci onorari, i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione, nonché i soci di quelle Sezioni che hanno aderito o aderiranno alla convenzione di cui alla circolare n. 26/84 del 21 settembre 1984.

Abbonamenti 1985 - Prospetto dei Prezzi (Lire)

Soci di tutte le categorie (esclusi i soci giovani)		7.500
Soci ordinari e ordinari vitalizi (oltre l'abbonamento di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.))	4.250	
Soci giovani (nati negli anni 1968 e seguenti)	3.100	4.200
Supplemento per spese postali estero	4.250	15.000
Sezioni, sottosezioni, rifugi	4.250	4.500
Non Soci Italia	12.500	15.500
Non Soci Estero, compreso supplemento per spese postali	16.500	30.500
Fascicoli sciolti Soci	1.000	500
Fascicoli sciolti Non soci	3.000	1.000

I soci che regolarizzeranno la loro posizione associativa per il 1985 o si iscriveranno per la prima volta al Sodalizio riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti, uscite dopo la comunicazione del nominativo alla Segreteria Generale e l'impostazione o la variazione della relativa registrazione anagrafica (art. 12g) Regolamento Generale, secondo il seguente prospetto:

(omissis)

Cambi indirizzo Correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici

Tutti i cambi di indirizzo, le correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici devono essere comunicati tramite le Sezioni, le quali al fine di consentire, tra l'altro, il ricevimento di tutti i numeri dei periodici da parte dei soci, li devono comunicare tempestivamente alla Segreteria Generale.

Non potranno essere ammesse né deroghe né modifiche alle due procedure sopra riportate. Per ogni variazione richiesta la Segreteria Generale addebiterà L. 500 alle Sezioni, con diritto di rivalsa.

Chiusura tesseramento 1985

Si ricorda che il tesseramento 1985 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre 1985.

Circolare n. 29/84

Oggetto: 3° volume della serie Guide Escursionistiche per Valli e Rifugi - «Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio».

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci Giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.500;
Soci Ordinari: L. 7.500; Non Soci: L. 15.500.

Convenzioni Sezionali

22 numeri: L. 4.500; 11 numeri: L. 2.600; 6 numeri: L. 1.700.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000.

5° Corso Artificieri da Neve

Variazioni
Fermo restando quanto riportato nel numero precedente de «Lo Scarpone» si precisa che:
— il Corso avrà luogo, sempre a Macugnaga, dal-
15 dicembre p.v.;
— al termine del Corso, lunedì 17 dicembre, la
Commissione Tecnica Provinciale per le Materie
Esplosive si riunirà in sessione d'esame per conse-
guire la «licenza per il mestiere di fochino». Possono
isciversi gli allievi che non ne fossero in possesso.
Ogni informazione va richiesta alla Segreteria del
Servizio Valanghe Italiano nelle ore e giorni già se-
gnalati nella precedente circolare.

Sci di fondo a Pratizzano Appennino Reggiano

Le Sezioni del CAI di Reggio Emilia e di Castelnuovo
Monte organizzano per domenica 17 febbraio un
raduno aperto a tutti i fondisti dell'Emilia-Romagna
e delle regioni vicine. Si partirà dal Centro Fondo di
Pratizzano, nei pressi del M. Ventasso, per raggiun-
gere lungo una strada forestale le pendici del M. Ca-
sarola, lungo il crinale tra la valle del Secchia e
dell'Enza, in una zona dagli splendidi panorami. Il
percorso è sui 10/15 km., tutti in piano.

Mostra di pittura

Per interessamento della Sezione U.O.E.I. di Lecco
e con l'appoggio del Consiglio di Zona n. 4, il 27 ot-
tobre si è aperta presso il Salone del Centro Sociale,
una mostra di pittura alpina sulla montagna di Fer-
ruccio Vergani.
L'Autore delle opere è nato a Seregno nel 1940, dove
tutt'ora risiede.
L'oggetto dei suoi quadri è rappresentato quasi
esclusivamente dalla montagna, con qualche rara
deroga per la natura viva.
Da una ventina d'anni si dedica alla pittura, sono so-
prattutto gli intensi colori e le luci che colpiscono e si
diffondono nello stesso tempo dalle vette più varie
che sono oggetto dei suoi quadri.
Il GISM - Gruppo italiano scrittori di montagna -
l'ha onorato con l'ammissione tra i suoi soci.

Mostra di pittura

Una mostra di pittura di Alessandro Giorgetta verrà
organizzata nella sede della Sezione di Milano da
mercoledì 7 a martedì 20 novembre, sabato mattina
e domenica esclusi, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Concorso fotografico

L'Associazione alpinistica TJ Dynamo Liberec in
collaborazione con il Centro Culturale OKS di Libe-
rec con il patrocinio del Comitato centrale ceco
CUV CSTV dell'Unione sportiva cecoslovacca orga-
nizza il IV Concorso fotografico internazionale
«Amicizia in cordata».
Per ogni ulteriore informazione rivolgersi a:
Ing. Jaroslav Neuzil - Gagarinova 772 - 460 07 Libe-
rec 7

Serata

Venerdì 9 novembre alle ore 21 presso il cinema-
teatro Excelsior di Erba **Graziano Bianchi** presenterà
una conferenza con diapositive dal titolo
«Puscanturpa Norte - prima ascensione al Pilastro
Nord. Il racconto della vittoriosa spedizione Città di
Trecate alle Ande peruviane organizzata da Aristide
Galbusera.

IV incontro con la Montagna

Organizzato dalla Sezione di Mariano Comense,
Via Kennedy - Presso Centro S. Rocco

Mercoledì 7 novembre '84: Giuliano Giongo - «Pa-
tagonia, Cerro Torre d'inverno». (diapositive)
Giovedì 15 novembre '84: Patrick Vallencant - Sci-
estremo (2 film)
Giovedì 22 novembre '84: Roberto Chiappa - «Di-
mensione alpinista». (diapositive)
Giovedì 29 novembre '84: Jean Afanassieff - Le più
recenti e significative imprese extraeuropee. (film e
diapositive).
Le conferenze si terranno sempre nella sala del Cine-
ma Teatro S. Rocco in Via De Gasperi, 7 a Mariano
Comense con inizio sempre alle ore 21.00.

Patrik Edlinger

Il G.A.M. - sottosezione CAI presenta **Patrik Edlin-
ger** con i suoi film

— La vie au bout des doigts
— L'opera verticale

Martedì 13 novembre - ore 21
Cinema Orfeo - Viale Coni Zugna

Presenterà la serata Alessandro Gogna.
Ingresso L. 4.000.

Altri incontri con Patrik Edlinger sono organizzati
in collaborazione con la Dolomite, per la quale il fa-
moso arrampicatore collabora nella progettazione di
scarpe da aderenza.
Durante gli incontri saranno proiettati due filmati
sulle imprese di Edlinger, a cui seguirà un dibattito
su aspetti e problemi del free climbing.

Lunedì 5 novembre a Lecco, Cinema/Teatro Europa
(CAI Lecco)
Mercoledì 7 novembre a Trieste, Cinema di Via Ana-
niani (PAPI Sport)
Giovedì 8 novembre a Torino, Palazzo Vela (CAI
Torino, Scuola Naz. Alp. Gervasutti/To, Ass. Sport
Gioventù e Turismo)
Venerdì 9 novembre a Cuneo, Sala/Teatro Salesiani
(Cavallo Sport - CAI Cuneo)

Patrik Edlinger, 24 anni, abita a Tolone in Francia
nell'unica zona della Costa Azzurra dove si può ar-
rampicare tutto l'anno.

A 13/14 anni inizia ad arrampicare utilizzando tutti i
fine settimana e le vacanze sino al termine dei suoi
studi di liceo.

A partire da 17 anni dedica tutto il suo tempo esclu-
sivamente alla roccia e, all'età di 18 anni, trova il
suo primo sponsor e diventa così un professionista.
Dedica 2 mesi all'anno all'attività invernale, 2 mesi a
quella estiva (alta montagna), ed il resto del tempo
alla parete. Per lui l'arrampicata libera (free-
climbing) rappresenta diversi aspetti importanti del-
la vita: innanzitutto è danza, armonia di movimenti,
estetica; in secondo luogo, a livello fisico, è allenam-
ento muscolare, forza, sport in senso assoluto; in-
fine è filosofia, ispirata allo Zen, e concentrazione,
con lo Yoga.

Edlinger svolge la sua attività principalmente sul
massiccio dell'Aisan - Ailefroide - Pelvux, un posto
selvaggio che gli dà maggior soddisfazione e lo aiuta
a trovare interiormente quello che va cercando.

Negli ultimi anni ha arrampicato un po' in tutto il
mondo: USA - URSS - Inghilterra - Germania - Ita-
lia - Giappone.

Alcune delle scalate più importanti effettuate da Pa-
trik sono:

Invernale delle Droites a Chamonix: tempo record
Valle-rifugio in giornata. - I ascensione invernale
della Chere parete Nord dell'Aiguille du Midi - I
ascensione invernale della parete Nord dell'Ailefroide
occidentale «Via di Placche e di ghiaccio», con
partenza da Pelvux marcia di avvicinamento scalata
della via di 1100 metri e ritorno in 23 ore. - In solita-
ria la parete Nord del Pelvux con continuazione per
il Culoir Chaud.

Cerco

Gestione

Essendo appassionati di montagna, siamo interessati
a rilevare la gestione di un rifugio per la prossima
stagione alpinistica, estiva e/o invernale.
Contattare telefonicamente o per missiva ai seguenti
recapiti:
**Luciano Caminati - Via San Felice, 21 - 40122 Bolo-
gna - Tel. 051-272617**
Andrea Passarini - Via Bellaria 38 - 40139 Bologna.

Lavoro

Siamo due giovani 27enni alla disperata ricerca di la-
voro o di gestione di un rifugio alpino, per il periodo
invernale.
Io, con esperienza decennale di cameriere e lui, otti-
mo cuoco; ambedue iscritti al C.A.I. e particolar-
mente attaccati alla montagna.
Accettiamo anche proposte in modo separato e assi-
curiamo massima serietà e impegno.
Speriamo che la nostra richiesta venga accolta e
chiunque lo facesse può rispondere a tale indirizzo:
**Pompei Pier Giorgio, Via Cesare Battisti, 59 - 64100
Teramo - Tel. 0861/320171.**

Persi e ritrovati

Macchina fotografica

Domenica 2 settembre 1984 ho smarrito nei pressi
della Chiesetta dei Piani di Bobbio (Barzio) una
macchina fotografica. Chi l'avesse trovata è pregato
di mettersi in contatto con Duilio Costa - Via Zanel-
la 3 - Lecco, Tel. 0341/361112 (ore serali). Specifi-
cherò naturalmente la marca, il numero di serie del
corpo macchina ed altri dati.

Binocolo

Lunedì 30 luglio 1984, durante un'escursione al La-
go Paradiso (sotto al ghiaccio del Presera) ho rinve-
nuto un binocolo.
Il proprietario può rivolgersi a: Oradori Giacomo,
Via Ferradilla 11/b - 26012 Castelleone (CR) - Tel.
0374/56826.

Sacco

Il giorno 4 agosto u.s. ho smarrito nei pressi del Rif.
Dibona, nel gruppo delle Tofane, uno zaino Millet
rosso contenente fra l'altro una giacca a vento azzur-
ra in gore-tex e capi di vestiario vari.
Sarei grato a chi potesse eventualmente darmene no-
tizie.
Il mio indirizzo è: Beniamino Masiero, Via Toscani-
go 22, 30010 Salzano (VE) — Tel. 041/482494.

Ai nostri gestori

Un'elogio ed un complimento ai gestori del Rifugio
Rosetta (Pale di S. Martino), che col loro comporta-
mento hanno permesso la buona riuscita di una gita
altrimenti destinata a fallire.

Sabato 1° settembre siamo arrivati in 19 adulti con
59 bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni.
La bellissima giornata aveva attirato moltissima
gente sui monti.

Nonostante il sovraffollamento del rifugio (aveva-
mo preavvertito solo per 45 posti), i gestori si sono
prodigati generosamente, riuscendo non solo a siste-
mare tutti per la notte, ma anche a servire la cena a
tempo di record, soddisfacendo in pieno le esigenze
dei bambini.

Al momento dei conti poi, si sono dimostrati per
niente esosi ma anzi sensibili ai problemi del CAI (la
nostra sezione sopporta gran parte della spesa relati-
va alle gite dei bambini per le quali essi pagano la so-
la cifra simbolica di L. 10.000).

Un sentito «grazie» quindi ai gestori del rifugio ed
un cordiale arrivederci.

CAI Arzignano (VI)
Gruppo Giovani

Premio di bontà

Anche quest'anno alla data dell'8 dicembre verrà conferito il premio della Bontà in ricordo di Giorgio e Renzo Rovella.

Alla loro memoria è stato istituito questo Premio della Bontà con scadenza annuale, un attestato ed un conferimento in denaro (un milione), a favore di chi si prodiga con altruismo ed abnegazione nello svolgimento di interventi di soccorso alpino, Mettendo spesso a repentaglio la propria esistenza per salvare quella altrui.

Le segnalazioni vanno fatte al più presto al bisettimanale di Vercelli «La Sesia», via G. Leone 9 - oppure a Damiano Novella - Via F.lli Rosselli 14 - 13100 Vercelli.

Fondo L. Bettineschi di Macugnaga

Iniziativa per le future Guide Alpine della Vallanzasca

Il Fondo Luciano Bettineschi è una iniziativa lanciata dal Club dei 4000, dalla Sezione del C.A.I. di Macugnaga e dal Corpo Guide per la raccolta dei mezzi necessari per aiutare i giovani che intendono intraprendere la professione di Guida Alpina.

Il numero delle Guide di Macugnaga si è notevolmente assottigliato non soltanto per una specie di crisi «vocazionale», ma pure per l'elevato costo che un aspirante-guida deve affrontare. È proprio per queste spese che è sorto il Fondo L. Bettineschi, di cui si festeggia quest'anno il primo compleanno con l'avvenimento di 5 allievi al Corso in svolgimento. A Macugnaga, nel 1960 e perciò prima della costituzione della Sezione del Club Alpino Italiano (1970), 450 Soci di varie Sezioni C.A.I. costituirono un'associazione che raggruppasse gli alpinisti che avevano scalato il Montè Rosa dalla imponente parete est,

che è proprio quella che sovrasta Macugnaga e per questo fu chiamato Club dei 4000.

Da quell'anno si sono succedute le iniziative più varie sulla base delle finalità del Club, che sono ben precise: favorire l'alpinismo specie fra i giovani con particolare riferimento alla Perete Est del Monte Rosa, definita la Parete Himalayana d'Europa. Sino al febbraio 1983 il Club dei 4000 annoverava fra i suoi Soci la Guida Alpina Luciano Bettineschi, al quale tutte le Guide delle ultime leve devono la loro preparazione.

Scomparso lui, gli amici del Club dei 4000 non potevano far altro che onorare la sua memoria, promuovendo ogni possibile iniziativa per riproporre nella intera vallata, in modo concreto e scrupolosamente organizzato, la formazione di nuove guide. A tale scopo il Club dei 4000 ha costituito, il 1 ottobre 1983, il Fondo che si intitola all'indimenticabile amico Luciano: Fondo Luciano Bettineschi per la formazione di Aspiranti Guide Alpine.

Già i primi giovani, selezionati dalla Commissione che presiede alla gestione del Fondo, partecipano al Corso Nazionale di Aspiranti Guide Alpine, godendo di un contributo per sostenere le relative spese. In effetti, però, il giovane, che partecipa ai Corsi Nazionali, è costretto ad affrontare una spesa che è non solo superiore alle sue possibilità, ma è pure tale da non poter essere coperta con il contributo, se limitato a quanto viene raccolto in zona.

Chi lo desidera può inviare il suo contributo al Fondo Luciano Bettineschi per Aspiranti Guide Alpine presso L'Azienda di Soggiorno e la Sezione C.A.I. di Macugnaga - Tel. 0324/65119.

Ferruccio Ferrucci - Sezione Ferrara
Aggregato Sezione Macugnaga

Perché non succeda più

Anche quest'anno alpinistico si sta concludendo con qualche centinaio di vittime della montagna. Salvo lo strazio e il vuoto incalcolabile lasciato nei familiari delle vittime, passata la prima ondata emotiva, tutto

è destinato a ricadere nell'oblio e a restare come prima.

A mio avviso le cause principali di queste disgrazie sono attribuibili a:

- 1) ignoranza delle buone norme di prudenza e sicurezza
- 2) impreparazione fisica (mancanza di allenamento, sopravvalutazione delle proprie capacità)
- 3) Incoscienza
- 4) Fatalità

Mentre sulle ultime due cause non c'è praticamente possibilità di intervento, per le prime due si potrebbe e si dovrebbe fare qualcosa anche se è radicata la convinzione presso alcuni esperti che tutto quello che si vorrebbe fare, servirebbe a ben poco o addirittura a niente.

Quindi, se da un lato si deve puntare al potenziamento delle attrezzature del C.N.S.A. al quale va la più profonda gratitudine di tutti coloro che frequentano la montagna per il volontario, gravissimo e pericoloso lavoro svolto nel tentativo di salvare vite umane e recuperare le salme dei caduti, dall'altro si dovrebbero prendere delle nuove iniziative per cercare, mediante opera di informazione ed educazione alpinistica di ridurre il più possibile il numero delle disgrazie e dei morti.

Quando giunge la notizia di una disgrazia in montagna viene spontanea in noi che la frequentiamo, il desiderio di conoscere il «dove», il «quando», il «come» ed il «perché» questo sia accaduto e non certo per semplice curiosità morbosa. Di solito queste notizie sono riportate, talvolta in modo inesatto, sulla stampa quotidiana e non su quella specializzata e pertanto non sempre ci rendiamo esattamente conto della reale dinamica dell'incidente.

Io penso che se la descrizione particolareggiata delle circostanze nelle quali si è verificata la disgrazia (cause, errori umani, manchevolezze, rimedi ecc.) venisse sistematicamente pubblicata su una delle nostre riviste (per es: Lo Scarpone), omettendo ovviamente il nome delle persone coinvolte, ognuno di noi, ed in particolare i giovani con ancora scarsa esperienza di montagna, potrebbero trarne un utile insegnamento.

Dal punto di vista psicologico la lettura sistematica non di generiche raccomandazioni, ma di circostanziate relazioni sulle disgrazie avvenute, dovrebbe più facilmente fare una breccia nella mentalità delle persone ed impedire loro di agire in modo rischioso e sconsiderato.

Desidererei conoscere il punto di vista dei responsabili del C.N.S.A. e di altri Soci di questo scottante argomento della prevenzione delle disgrazie e, sulla sopracitata proposta.

Tina Fabbretti
CAI Bresso/Milano



Materassini per trekking e bivacco
Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo comfort, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57

Kössler di Bolzano



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA

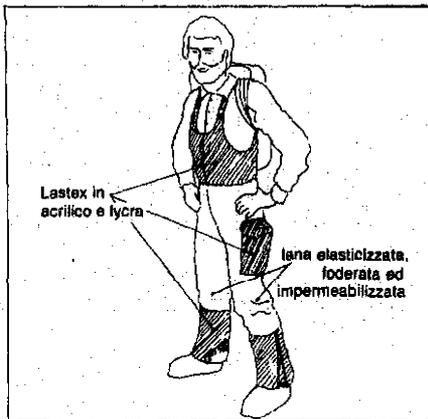
confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel. 0163/21571
Tessuti Crevacuore (VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



Nuova guida della Valmalenco

Venerdì 12 ottobre, presso la Sede delle Ex Stelline messa a disposizione dalla Banca Piccolo Credito Valtellinese, il Museo della Valmalenco ha presentato la nuova edizione della Guida storica etnografica e naturalistica.

Introdotti dall'assessore alla cultura della Regione Lombardia Galli e dal consigliere regionale Giovannanza, i due coordinatori del Museo e autori della Guida, Giancarlo Corbellini e Nemo Canetta, hanno proiettato una serie di diapositive illustranti le attività del Museo e gli itinerari descritti nel volume.

È stato in particolare sottolineato il successo ottenuto dalla originale formula di Museo all'aperto e dalla proposta di escursionismo culturale. Alla serata erano presenti, oltre a un folto pubblico, anche una rappresentanza delle guide della Valmalenco nella tradizionale divisa e ragazze in costume. La serata, organizzata in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e di Turismo della Valmalenco si è conclusa con un ricco buffet a base di vini e di specialità locali predisposte dall'Associazione Albergatori.

La Guida della Valmalenco - rifatta in ogni sua parte, arricchita di nuovi capitoli e itinerari e portata a 355 pagine, è pubblicata da Tamari editore in Bologna.

A proposito della Val di Mello

Desidero fare alcune osservazioni sulla lettera dei signori Roberto Beretta e Ines Gervasoni pubblicata su «Lo Scarpone» n. 16 del 16 settembre 1984 dal titolo «Povera Val di Mello».

Premetto che sono anch'io amante della montagna (sono fra l'altro da anni socio del CAI-Milano) e nel contempo educatore scout, e trovo le due cose non soltanto perfettamente conciliabili, ma anche due modi di vivere una stessa sensibilità.

Gli amici del CAI di Concorezzo temo dimentichino che il contatto con la natura non è da considerarsi esclusivo appannaggio dei cosiddetti «Sassisti». Ritengo piuttosto che l'avvicinare alla montagna ragazzi giovani (dal contesto della lettera mi pare si tratti di ragazzi tra i 12 e i 15 anni) sia un modo intelligente di sviluppare la loro sensibilità e di insegnare loro un approccio corretto alla natura.

Penso che gli amici di Concorezzo dovrebbero considerare con più attenzione il fatto che segnalano. Non si può parlare di «invasione colonizzatrice» solo perché questo disturba le evoluzioni dei signori «sassisti». Il turismo di massa, che è un fatto altamente positivo, non può essere escluso dalla montagna, ma piuttosto incanalato e guidato in un uso intelligente e rispettoso della natura.

Né d'altra parte è da considerarsi anacronistico il far vivere a dei giovani un'esperienza di vita nella natura e di ricerca di essenzialità nel senso di apprendere a «cavarsela da soli» in ogni situazione e di fare a meno di tanti inutili «prodotti» della civiltà dei consumi.

Faccio inoltre presente che non solo il Comune di Mello dà agli scouts la possibilità di utilizzare aree (nessuna «promozione di lottizzazioni») per i campi estivi di questi ragazzi: molti altri Comuni fanno ciò, e questo avviene per la serietà e la correttezza con cui vengono impostate queste attività.

Eventuali abusi, che sicuramente si sono manifestati, vanno segnalati ai Comuni e ai responsabili dell'AGESCI (associazione guide e scout cattolici italiani) affinché non abbiano a ripetersi. Ricordo che la legna per i fuochi e le eventuali piante da abbattere vengono stabiliti dalla locale Direzione della Guardia Forestale. Va detto che i giovani dell'AGESCI si adoperano in campagne di rimboscimento e piantagione di alberi per parchi.

Gli amici di Concorezzo dovrebbero recarsi a fine campo nella zona per vedere come è stata lasciata: qui si misura l'educazione e il senso civico dei ragazzi.

Mi pare eccessivo infine parlare di «massi intaccati». Per intaccare la roccia sono necessarie ben altre attrezzature di quelle a disposizione dei giovani scout. Tutto quello che possono arrivare a fare credo sia dello stesso ordine di grandezza del «danno» arrecato alla roccia dai chiodi da arrampicata.

Concludo con un appello alla tolleranza: la montagna dovrebbe insegnarci amicizia e non incomprensione. Impariamo a rispettare i diversi modi di amare la natura e di vivere in essa; ciascuno con la propria sensibilità, tutti con il desiderio di conservarla per trasmetterla integra alle generazioni future.

**Paolo Morerio CAI Milano
Capo Gruppo AGESCI MI 44°**

Essendocene occupato per un quarto di secolo, posso tranquillamente affermare che il movimento scout è stata la prima (e per molto tempo l'unica) organizzazione che si ponesse esplicitamente il compito d'educare i ragazzini, fra l'altro, ad un corretto rapporto uomo-natura. Tutti gli altri sono venuti dopo: anche nel CAI, se vogliamo essere onesti, non è da molto che si è cominciato a ritenere importante riportarci a casa i rifiuti della gita domenicale!

Naturalmente, non è detto che alle intenzioni corrispondano sempre i risultati; del resto anche fra noi, nonostante il gran discutere sull'argomento, quello che certi «alpinisti» riescono a combinare sul terreno lo sa Iddio, mentre perfino al di sotto occorre ormai fare i conti con quello che il compianto Finocchiaro definiva «inquinamento da speleologo».

Questo per dire che non posso assolutamente condividere le espressioni di R. Beretta e I. Gervasoni su «Lo Scarpone» 16/84. Asserire che il movimento scout vada «coltivando solo la presenza fisica», che si tratti di

«un'organizzazione il cui scopo è sfidare la natura e difendercene piuttosto che rispettarla», denota solo superficialità e disinformazione, che sono in ogni tempo e luogo i fondamenti del pregiudizio e dell'intolleranza.

Ciò non toglie, ovviamente, che nel caso specifico almeno una parte di ragione gli amici di Concorezzo la possono avere. Solo che quest'estate in Val di Mello c'ero anch'io, che proprio negli ambienti scout sono conosciuto come un maledetto ipercritico: e pur mettendocela tutta, non posso proprio dire che i ragazzini e le ragazzine di Verona fossero quell'invasione di cavallette che i sullodati amici lamentano.

Non mi risulta, per esempio, che gli scouts siano andati a deporre i propri escrementi sotto i più bei sassi della valle, come invece usano fare tanti altri «soliti a trascorrere alcuni giorni a contatto della natura in tenda». Poveri sassisti, certo, ma per ben altre ragioni di quelle addotte da Beretta e Gervasoni!

Se gli stessi riconoscono che il legame per le installazioni da campo gli scouts se l'erano portato da casa, dove sta l'attentato alla natura? E quanto al fuoco, stiano certi i nostri amici che nessun ragazzino di buon senso va a tagliar rami verdi dagli alberi, per poi ritrovarsi gli occhi pieni di fumo e la pancia di patate crude!

Lamentano ancora, gli amici di Concorezzo, che gli scouts si sarebbero permessi «di cacciare, perfino dai sentieri e dall'acqua, chiunque avesse voluto soffermarsi ad ammirare la bellezza del luogo». A questo invece ci credo, perché anche a me è capitato, dirigendo dei campi, di dover rudemente intervenire contro i soliti rompiballe che si mettono a curiosare fra le tende come se gli scouts fossero chissà quali bestie rare, oppure che si «sofermano ad ammirare», più che le rigogliose bellezze dei luoghi, quelle maggiormente acerbe (ma a quanto pare non meno interessanti) delle ragazzine che si lavano nel torrente.

Secondo Beretta e Gervasoni, «basteranno pochi campeggi come questo e l'incantevole valle potrebbe non esserlo più». Li inviterei, a questo punto, a lasciar stare una volta tanto la macchina con la quale possono arrivarci proprio in mezzo, per recarsi in una valle non lontana ma che si può raggiungere solo a piedi: la Val Codera. È più di mezzo secolo che gli scouts vi campeggiano ogni estate, senza interruzioni nemmeno nel periodo fascista (nel quale anzi la valle è stata un po' il rifugio di tutto lo scautismo «clandestino» di Lombardia). Ci vadano, facciano i debiti confronti eppoi mi sappiano dire, in tutta onestà, se i rischi di degrado delle vallate alpine siano costituiti proprio dai campeggi degli scouts, o non piuttosto da qualcos'altro.

Fabrizio Braccini

Scout di vecchia data e «montanaro» per tradizione familiare (padre istruttore naz.), ad ogni arrivo de «Lo Scarpone» leggo subito le «Lettere» nella speranza-timore che qualche missiva colleghi questi due ambienti (Scoutismo e Alpinismo) così diversi eppure simili. Ecco perché mi sento di rispondere a Roberto e Ines di Concorezzo («Povera Val di Mello»).

Non voglio assolutamente scusare i modi sgarbati degli scout veronesi, ma fare di ogni erba un fascio, per favore, no.

Non è certamente scopo degli scout quello di perseguire l'assoluta indipendenza, coltivando esclusivamente la prestanza fisica, ma è anzi quello di educare un individuo in forma completa e «calato nel reale» del proprio ambiente quotidiano. Non vogliamo «sfidare» la Natura, e tantomeno difendercene, ma l'accettiamo nella coscienza di farne parte nel modo più completo. Oltre che col comune del luogo il mio gruppo ha sempre agito in accordo con il Corpo Forestale dello Stato e, pur facendo quello che viene definito «scempio» (tavoli, cucine, ecc...) nel caso dei veronesi, alla nostra partenza abbiamo lasciato sempre un buon ricordo.

Le male erbe crescono ovunque (quanti «alpinisti» concepiscono la montagna «usa e getta...»), anche negli scout; pure a causa loro ogni anno si fa più ardua la ricerca del posto dove effettuare il Campo Estivo. La Montagna ha posto per tutti a condizione di venire da tutti rispettata; aiutiamoci in questo compito facendo capire agli altri gli eventuali errori nella speranza di trovare sui monti gente sempre più matura!

**Riccardo Ferrè
Gruppo Scout Balsama I
C.A.I. Milano**

Convegno delle Sezioni Lombarde Convocazione Assemblea

L'Assemblea del Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. è convocata in Barlassina presso l'Auditorium della Cassa Rurale ed Artigiana, Via Cristoforo Colombo in prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00, l'11 novembre 1984, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea
- 2) Approvazione del verbale del Convegno di Sondrio del 25 Marzo 1984
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento
- 4) Designazione di due membri per la costituenda Commissione Centrale Medica
- 5) Nomina di due membri per il Comitato elettorale
- 6) Varie ed eventuali

La Sezione di Barlassina farà pervenire alle Sezioni l'invito e il materiale. Per ulteriori informazioni le Sezioni sono invitate a prendere diretto contatto con il Sig. Frangi, Segretario della Sezione - Tel. ab. 0362/560715, uff. 0362/505921.

Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano

La prossima riunione del Convegno ligure-piemontese-valdostano avrà luogo a Varallo Sesia il 24 marzo 1985.

Il 14 ottobre 1984, presso la sala consiliare del Comune di Cuneo, organizzata da quella Sezione, ha avuto luogo la 64° riunione del Convegno ligure-piemontese-valdostano, con la partecipazione di 123 soci, rappresentanti di 48 Sezioni e la presenza del Presidente Generale, del past President Chabod, dei Consiglieri Centrali Bertetti, Fuselli, Oggerino, Salei, e il Presidente del C.A.F. di Nizza.

Durante la riunione:

- a) sono stati eletti i 13 membri del Comitato scientifico l.p.v., i 2 membri del Comitato elettorale dell'A.D. e sono stati designati i 3 membri per la Commissione centrale medica
- b) è stata approvata la costituzione della Sezione di Cuorné e della Sottosezione di Borgo San Dalmazzo (alle dipendenze della Sezione di Cuneo)
- c) sono stati trattati problemi legali, fiscali e di sicurezza relativi alla conduzione dei rifugi
- d) sono state chiarite le disposizioni vigenti per l'installazione dei telefoni nei rifugi
- e) è stata trattata l'evoluzione del concetto protezionistico nell'intendimento dei giovani
- f) è stata illustrata l'attività della Commissione l.p.v. «Scuole sci alpinismo» nei primi mesi di vita
- g) è stato fatto il punto sulla segnalazione dei sentieri nell'Appennino Ligure
- h) è stata discussa la possibilità di un finanziamento alle Commissioni zonali.

Gli interventi numerosi ed appassionati, sono stati conclusi da un intervento riepilogativo e chiarificatore dal Presidente Generale che ha anche dato notizia della prossima approvazione da parte del Parlamento della legge che modificherà parzialmente la legge 91.

Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane

La seconda riunione avrà luogo sabato 17 novembre ore 15,30 presso la sezione di Firenze, via del Proconsolo, 10

Ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente
- 2) Esame degli argomenti dell'O.d.G. della 2ª Riunione dei Presidenti e Delegati che si terrà Domenica 18 Novembre a Firenze.
- 3) Approvazione della costituzione in STIA (AR) di una Sottosezione della Sezione di Firenze.
- 4) Rifugio Aronte: comunicazioni.
- 5) Individuazione, ai fini di un miglior coordinamento interno, di nominativi ed indirizzi inerenti ad organi tecnici del Convegno ed incarichi di soci negli stessi od in organi tecnici centrali corrispondenti.

Moncenisio Giro dei forti Varisello, Pattacroce, Monte Malamont

Guide e carte di utile consultazione.

Fo 54 Piccolo Moncenisio I.G.M. 1; 25.000

Valli di Lanzo Moncenisio Ist. Geografico Centrale
1:50:000

Periodo consigliato:

giugno-novembre o tutti i mesi con assenza di neve

Accesso

Raggiungere Susa e imboccare la strada statale del valico del Moncenisio. Passare le due frontiere, percorrere ancora un paio di tornanti e seguire la strada che percorre il colmo della diga. Raggiunta l'estremità opposta cercare un parcheggio e fermare la vettura.

La storia delle fortificazioni:

L'itinerario escursionistico si svolge sulle strade militari che collegavano le varie postazioni difensive italiane del Moncenisio. Tutte le opere qui costruite sono state erette a cavallo tra il secolo scorso e quello presente nell'ambito della politica della triplice alleanza. La nostra passeggiata incomincia dal forte del Varisello. Consiglio una visita al forte a gita conclusa. Fu eretto negli anni 70 del XIX secolo. Di pianta pentagonale su due piani era armato da cannoni da 9 mm. di calibro (9 ar/ret.) situati al 2° piano posizionabili in 28 cannoniere. Svolgeva funzione logistica nell'approvvigionamento di tutto il settore ed era dotato di magazzini depositi munizioni e forni da pane. Circondato da un ampio fossato a scopo difensivo per mezzo di un ponte levatoio si accedeva al suo interno. Di qua la strada procede su un ampio pianoro fino ad innalzarsi per mezzo di ampi tornanti al sito del forte di Pattacroce. Si trattava di postazioni per batterie di cannoni erette nel 1891 Schierava dei cannoni da 15 mm. (15 GRC/ret.) che componevano diverse sezioni e batterie. Fu disarmato dal 1915 per inviare le sue artiglierie alla fronte veneta e dopo la Grande Guerra venne riarmato con cannoni da 149/35 e obici da 100/17 Skoda e negli anni 30, le varie piazzole di tiro furono sostituite con postazioni difese da blindature metalliche che fungevano da osservatori e da postazioni. Raggiunta poi la cresta si può osservare una cupola di acciaio sede di una installazione di artiglieria di piccolo calibro. Lungo questa cresta si arriva sulla sommità del Monte Malamont. Anche qua fu costruita una postazione difensiva nel 1897. Essa schierava dei cannoni da 149/g nel numero di 6. Il perimetro della batteria era costituito da rocce inaccessibili da un lato e da un muro di cinta. Inoltre correva anche un reticolato profondo 18 mt. Presso la vetta, defilata al fuoco nemico, si innalzava la Caserma Difensiva enorme costruzione capace di ospitare un battaglione si erigeva su due piani. Il complesso fu disarmato nel 1915 e venne in seguito riarmato con postazioni di artiglieria e di armi automatiche in caverna.

Nei pressi della caserma parte la strada che conduce al forte del Varisello e quindi alla vettura.

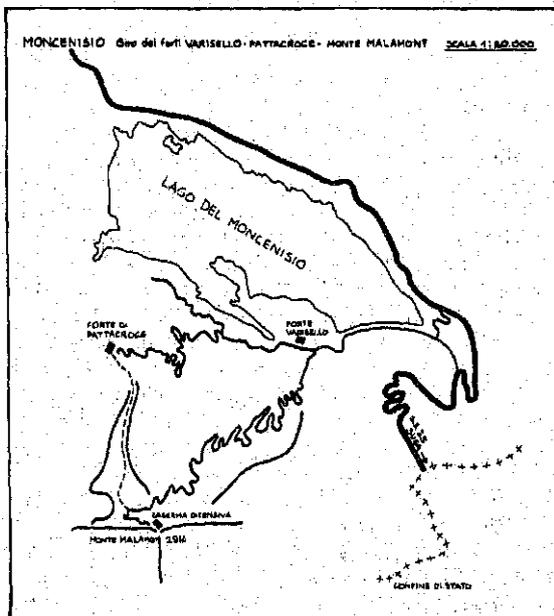


Foto sotto:
la porta d'ingresso del forte del Varisello.

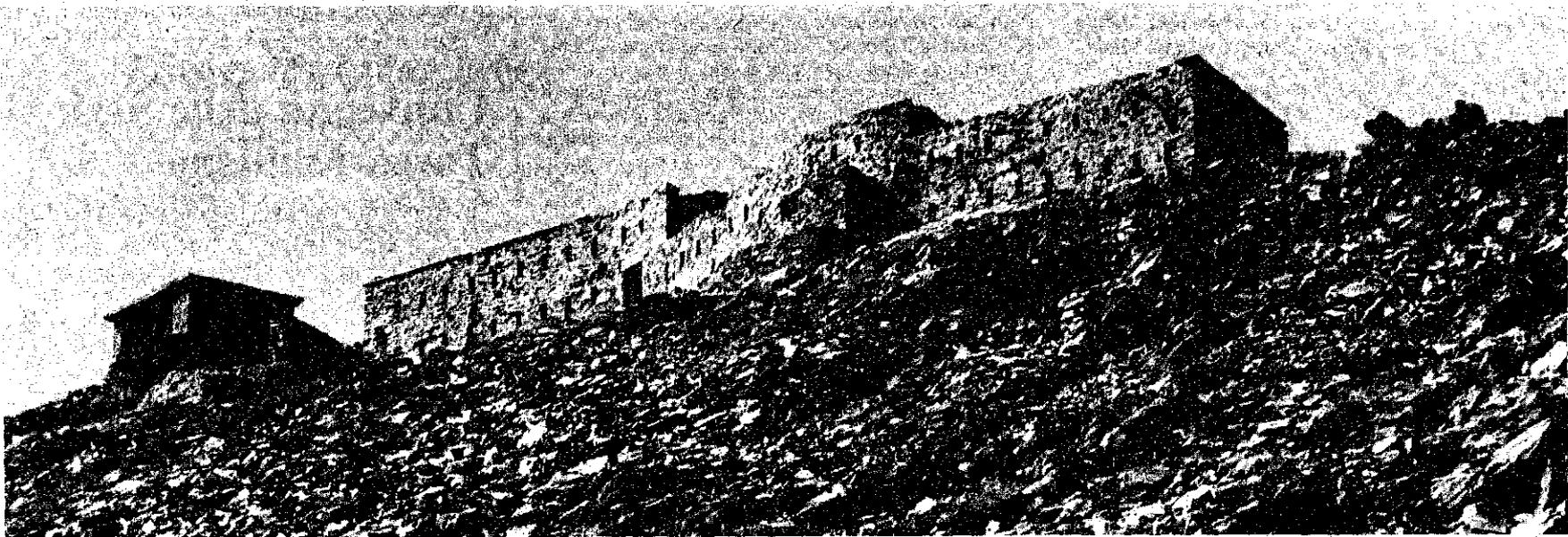
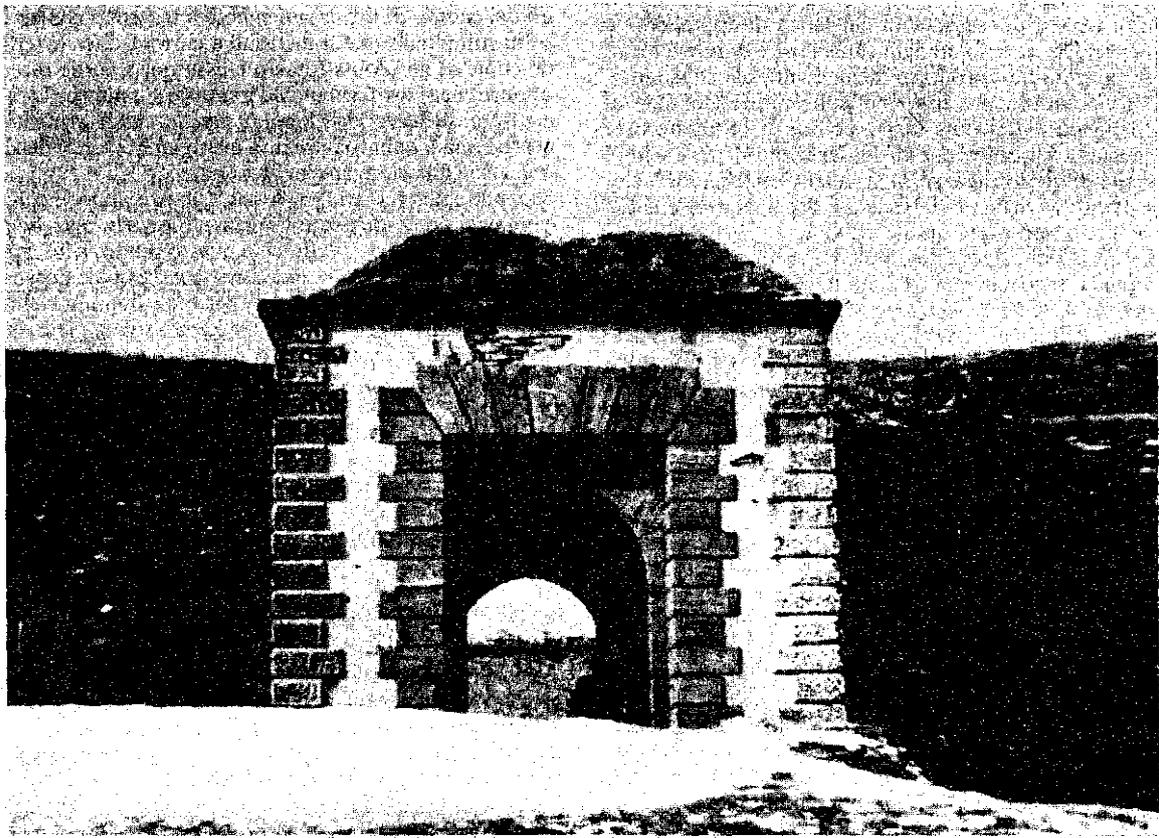
Foto fondo pagina:
Caserma difensiva al Malamont

Itinerario di salita: seguire la strada che gira attorno alla base del forte del Varisello (2148 m) e che costeggia il lago. Lasciare questa ad un bivio e seguire quella che procede in salita. Dopo numerosi tornanti si arriva ad un pianoro sottostante alla batteria Pattacroce (2395 m). Seguire ancora la strada fino al forte. Con le costruzioni alle spalle imboccare un sentiero che sale su un dorsale immediatamente a ridosso delle costruzioni stesse. Si notano dei blockhaus incassati nella montagna. Sulla cartina al 25.000 dell'I.G.M. il percorso è molto ben evidenziato osservatorio (2589 m) trinceramenti (2762 m). Dopo un primo salto iniziale il pendio si affievolisce e continua su un ampio pianoro ora si passa una linea ad alta tensione. Si raggiunge la strada e in breve si arriva alla caserma difensiva del Monte Malamont (2914 m).

Itinerario di discesa: Si segue la strada e dove è possibile si tagliano i tornanti. In circa 1 ora si arriva alla macchina.

Sci alpinismo: Con le prime nevicate o quando a primavera il valico del Moncenisio è di nuovo aperto il Malamont si presta ad una gita di sci alpinismo. Si segue la strada di discesa del giro escursionistico come itinerario di salita. La gita è abbastanza lunga ma piacevole ed è per sciatori mediocri. Non presenta difficoltà.

Fulvio Filippi
Torino



Un escursionista d'eccezione: Attilio Abbà

La storia che segue non è fantasia, anche se può sembrarlo. È una storia vera, di vita vissuta, in cui la semplicità, la iniziativa e la forza d'animo, intrecciandosi con la modestia e con il sentimento, hanno costituito una trama di incredibile consistenza e di inestimabile valore. Il protagonista è Attilio Abbà, classe 1901, milanese autentico, iscritto alla S.E.M. dal 1926.

Abbà ha sempre avuto due grandi passioni, che ama definire «innate»: la montagna e la bicicletta.

Suo grande merito è quello di aver saputo rendere complementari le due attività, creandone una terza: il ciclo-alpinismo.

«La bicicletta è stato un elemento importante della mia vita - racconta oggi - perché mi ha consentito di fare del turismo e dell'alpinismo. In un primo tempo, mi portavo con la bicicletta ai piedi delle Prealpi per poi salirne le cime. In seguito realizzai che avrei potuto fare ritorno a casa seguendo itinerari diversi. Unico inconveniente era che avrei dovuto portarmi dietro la bicicletta, caricandomela sulle spalle. Ed è così che ho incominciato».

Con questo sistema, che tra l'altro lo costringeva ad affrontare da solo percorsi tutt'altro che agevoli, Abbà ha superato valichi alpini di notevole altezza ed ha raggiunto cime di primaria importanza.

Discendeva poi per l'uno o per l'altro versante, a seconda dei programmi, attraverso ghiacciai e vedrette, morene e ghiaioni, sempre con il ciclo sulle spalle.

Abbà fin dall'età di 8 anni fu iniziato dal padre a percorrere i sentieri di montagna. Già da allora vagabonda qua e là con un preciso obiettivo, quello di «vedere e di conoscere». Non è semplice curiosità la sua ma istintiva attrazione, particolare sensibilità per ciò che di bello e di grande la Natura ha creato per ristorare l'animo dell'uomo. Nel 1926 decide di dedicarsi alla montagna. Si iscrive alla S.E.M. ed entra in contatto con una nutrita schiera di giovani che da tempo si dedicano all'arrampicata. Si lega in cordata con un altro valente rocciatore semino, Dante Così, ancora oggi suo grande amico, e con lui svolge una intensa attività alpinistica.

Fisico asciutto, scattante, equilibrato, Abbà sembra fatto apposta per l'arrampicata.

Le ascensioni sono di primissimo ordine: la Grober, le punte Parrot e Gnifetti, il Cervino, il Gran Paradiso, la Grivola, il Gran Zembrù, l'Adamello. Poi nel gruppo di Brenta dove con Silvio Agostini sale il Campanile Basso e lo spigolo nord del Crozzon. Innumerevoli le ascensioni in Grignetta, sul Pizzo Badile e in Presolana, dove ripete la via Bramani sulla nord. Dopo il matrimonio, Abbà riduce la sua attività di rocciatore e ritrova la sempre cara bicicletta senza la quale, dice oggi, «non avrei mai potuto vedere quello che ho visto».

Da quel momento inizia per Attilio Abbà una attività tutta particolare che, non solo lo avrebbe colmato di soddisfazioni interiori, ma lo avrebbe portato anche agli onori della cronaca.

Abbà lo definì l'alpinismo dei poveri e ne fece argomento di una lettera che «Lo Scarpone» pubblicò nel Giugno 1947.

Dopo aver dissertato sulle difficoltà economiche di quegli anni, Abbà azzarda un consiglio: «... un ciclo, un sacco ed un paio di scarponi, con uno spirito di adattamento a qualunque disagio, unito ad un forte sentimento per le bellezze che la montagna racchiude in sé. Allora il nostro animo sarà pervaso da una tale poesia, che si dimenticheranno le miserie umane che si sono lasciate al piano e ci dimenticheremo di essere poveri, perché tali non saremo mai finché saremo animati da sì nobile passione».

«Lo Scarpone» 16 Settembre 1946: «Attilio Abbà, già noto per altre imprese del genere, ha compiuto nella settimana di Ferragosto un veloce giro ciclo-alpinistico di cui diamo i dati: Milano - Bormio - S. Caterina - Cap. Pizzini (2706 m) - Cap. Casati al Passo del Cevedale (3260 m) - Rif. Nino Corsi (2264 m) (questa traversata è la prima del genere) - Coldrano - Merano - Bolzano - Tires - passo Nigra (1600 m) - Passo Costalunga (1753 m) - Vigo di Fassa - Canazei - Alba.

Qui, lasciato il ciclo a riposare, se n'è andato a fare il giro della Marmolada: Rif. Contrin - Passo Ombretta - Malga Ciapela - Passo Fedaja - Rif. Marmo-

lada. Ripreso il ciclo per Predazzo - Passo S. Lugano - Ora - Trento - Riva - Salò - Brescia, se ne è tornato a Milano. All'amico auguri di nuove alte conquiste».

Di questa impresa Abbà ama rievocare, ridendone di gusto, due episodi: il primo riferito a quell'alpinista che, arrivato piuttosto provato alla Casati (3260 m) disse ansimando al custode: «Non so se sia l'effetto della stanchezza, ma mi è parso di vedere, appoggiata al muro del rifugio, una bicicletta».

L'altro relativo alla discesa dalla Casati al Rif. Corsi: scendendo per la vedretta Abbà incontrò una cordata di alpinisti (con guida) che allucinati si fermano ad osservare un matto che, da solo, saltellando, procedeva con la bicicletta sulle spalle!

«Lo Scarpone» - 1° Settembre 1953 - «... partito da Milano per la Val d'Aosta nel pomeriggio del 14 Agosto, ne era di ritorno la sera del 24, dopo aver scavalcato i valichi del Piccolo S. Bernardo (2188 m), Col d'Iseran (2768 m), Colle del Moncenisio (1925 m), Colle del Monginevro (2070 m), Col d'Isoard (2360 m), Col del Vars (2111 m), Col de la Cayolle (2326 m), Colle S. Michel (1506 m), Col d'Allos (2250 m), Col du Lautaret (2058), Col du Galibier (2645 m), Col du Telegraphe (1600 m), Col du Montets (1461 m), Col de la Fourclaz (1530 m), Furka Pass (2431 m), Sustenpass (2220 m), Grimsel Pass (2012 m), Passo del Sempione (2001 m), per un totale di circa 1550 Km. e di oltre 22.000 metri di dislivello.

«Lo Scarpone» - 3 Agosto 1954 - «Anche quest'anno il nostro Attilio Abbà ha compiuto, malgrado i suoi 50 anni suonati di età, una delle sue mirabolanti imprese cicloturistiche. Dal 17 al 28 luglio ha percorso in bicicletta circa 1800 Km. superando 16 valichi principali ed altri minori del Voralberg, del Tirolo, della Stiria e della Carinzia...».

«Lo Scarpone» - 16 Settembre 1955 - «... su e giù per gli alti valichi delle Alpi svizzere, germaniche ed austriache, in due settimane Abbà ha scavalcato una ventina di valichi al pini, costeggiato, tra grandi e piccoli, una trentina di laghi, superato un dislivello totale di oltre 24.000 metri, per un totale di 1900 Km. ...»

«Lo Scarpone» - 1° Settembre 1957 - «... Abbà ha percorso un totale di 1850 Km. con una ventina di valichi alpini di varie altezze, attraverso cinque nazioni, il tutto in meno di tredici giorni...».

«Lo Scarpone» - 16 luglio 1961 - «Alle 2 di notte del 1 Luglio, Abbà era già in viaggio verso la lontana Valtellina. In programma aveva la scalata di alcuni valichi, più o meno praticabili, che dovevano, alla fine, portarlo in Val Formazza».

Di questa impresa, eccezionale per le difficoltà presentate, ha dato notizia anche il Corriere della Valtellina del 18 Agosto 1961:

Il giornale valtelinese così concludeva la sua relazione: «... vi sono ancora solitari appassionati che pur attraverso la fatica sanno uscire dal banale e cercare la soddisfazione nella visione di un mondo che resta sconosciuto ai più».

«Lo Scarpone» - 1° Ottobre 1962 - Lombardia, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Marche e Romagna sono le varie regioni che Attilio Abbà ha attraversato nel suo lungo viaggio turistico-escursionistico in bicicletta...»

«Lo Scarpone» - 1° Agosto 1966 - «Dal Verbano alla Costa Azzurra: in questo titolo vi è tutto l'itinerario di una avventurosa cavalcata ciclo-alpinistica di Attilio Abbà, durata 12 giorni attraverso montagne e valichi delle Alpi piemontesi e francesi...».

Un'altra traversata di notevole rilievo fu quella denominata «dal Lario al Benaco», effettuata per suggerire a Pasini un nuovo itinerario da pubblicare su «Lo Scarpone» e con la quale Abbà si portò da Lecce, attraverso i valichi delle Prealpi bergamasche e bresciane, fino al Lago di Garda.

Da alcuni appunti dello stesso Abbà, risulta che la lunga e costante cavalcata ciclo-alpinistica lo ha portato a superare 57 valichi italiani, 27 svizzeri, 7 tede-

schì e 23 austriaci, ha effettuato venticinque lunghe escursioni, percorrendo ogni volta dagli 800 ai 1900 Km.

Ma vi è un altro particolare che mette in risalto le eccezionali doti di Abbà: ogni anno, dal 1934, la S.E.M. organizza il Collaudo degli Anziani e, ogni anno, i semini si ritrovano, una domenica mattina d'estate e si trasferiscono in pullman in una predefinita località delle Prealpi, per questo ormai storico appuntamento con la montagna, che prevede una salita di 3 - 4 ore e un premio ai più anziani che raggiungono la cima stabilita come meta della manifestazione.

Ebbene, Attilio Abbà, che ha vinto il primo premio del Collaudo, lo scarponcino d'oro, nel giugno 1977, a 88 anni sul Monte Grona, ha sempre raggiunto la località di partenza del Collaudo... in bicicletta.

Sia che si trattasse di recarsi nel varesotto o nel comasco, nel bergamasco o nel bresciano, Abbà partiva da Milano con il suo ciclo, arrivava in tempo utile all'appuntamento, si faceva la sua salita e la relativa discesa e poi, mentre tutti si rifocillavano assaporando la dormitina sul pullman che procede verso casa, lui riprendeva la sua «bici» e, di buona lena, pedalava fino a Milano.

Anche nel corso della settimana, una o due volte, Abbà inforcava il suo mezzo e se ne andava a fare un giro in Brianza.

Tutte queste cose accadevano fino a non molti anni fa; poi, a causa di un delicato intervento chirurgico, Abbà non ha più potuto usare la sua bicicletta, l'amica fedele di tante avventure, che custodisce ancora gelosamente in casa sua.

Oggi, nonostante i suoi 83 anni, Abbà è ancora pieno di entusiasmo, anche se il suo passo si è fatto un po' incerto. Nel Giugno di quest'anno, ha voluto partecipare al Collaudo degli Anziani che aveva ancora meta il Monte Generoso. Ha preteso di fare tutta la salita, partendo da S. Fedele d'Intelvi e, adagio, adagio, controllato a vista da un gruppo di semini, è riuscito a farcela. Alla fine, però, ha dovuto ammettere: «Questa volta ho fatto un po' faticata!» Questo è Attilio Abbà e quella che ho raccontato è il riassunto della sua storia di alpinista, escursionista, cicloturista.

Adesso che non può più andare in bicicletta, va ancora in Brianza una o due volte alla settimana, con il treno.

Per sedersi in qualche osteria, leggere il giornale, parlare con qualcuno.

Certo racconterà delle sue escursioni, parlerà della sua vita, dalla quale è stato duramente provato.

Forse cercherà, ma non sarà facile, di far capire ai suoi interlocutori l'importanza di quella poesia dalla quale tante volte si è sentito pervaso durante le sue peregrinazioni. Quella poesia che «fa dimenticare di essere poveri».

Caro Attilio, quando ti ho manifestato il desiderio di raccontare di te sul nostro giornale, mi hai risposto: «Spero solo che non sia un necrologio!»

Come vedi non lo è.

Per evidenti ragioni di spazio, non mi è stato possibile soffermarmi maggiormente sui particolari. Ora, però, sento di dover aggiungere qualcosa che nel racconto non appare: devo parlare di te, della tua bontà d'animo, della tua modestia, della tua serenità.

Se dentro di te non ci fossero state queste qualità, certo non avresti potuto fare quello che hai fatto. Ma c'erano, e tu hai capito che dovevi alimentarle, soprattutto con il sentimento. E così hai nutrito il tuo animo con la tua fatica e con la tua solitudine, lo hai ristorato con stupende e solitarie visioni dell'alpe. Per ciò che hai fatto, per la semplicità, la modestia e la tenacia con le quali l'hai fatto, avresti meritato molto e non hai avuto niente. Oggi, possiamo solo cercare di far conoscere a tutti le tue imprese e la tua interpretazione della vita. Possiamo anche fare un'altra cosa (e la facciamo con tutto il cuore) possiamo dirti: grazie, Abbà!

Giuseppe Marcandalli
CAI - SEM - Milano

Maiella madre

La sezione di Guardiagrele del Club Alpino Italiano ha edito un bel volume: «1952-1982. Testimonianze di vita sezionale e contributi alla conoscenza della nostra montagna, la Maiella».

Sotto questo titolo tutta modestia e relatività, quale si addice al carattere dei montanari e degli amanti della montagna, viene presentato il primo libro organico sulla Maiella. Il rocciatore e l'escursionista possono trovarvi ampliamento delle proprie conoscenze, mentre chi non è mai stato alpinista può essere invogliato a diventarlo.

Si sa che, paradossalmente, la caratteristica della «Montagna Madre» è proprio quella di non avere un tono univoco: selve, valloni, valli, rocce, anfratti, canyons, dirupi, nevai si perdono nell'alto, dando spazio ad aerei altipiani, a fioriti pianori, ad ondulati deserti sui quali comprendi la piccolezza dell'uomo e la grandezza del Creato.

Questo patrimonio naturale che, se «valorizzato», perderà immediatamente e irrimediabilmente l'essenza stessa, divenendo una deforme e sconvolta pietraia per la gioia solo di impresari e di politici che, perpetrato lo sfascio, andranno a godersi il buon operato altrove, viene descritto in ogni parte: dalle testimonianze del neolitico a quelle, spesso originalissime, della fauna e della flora, dalle vestigia delle chiese che fecero della Maiella una specie di Tebaide in Italia alle scolpite giustificazioni del brigantaggio contro il Piemontese invasore, dall'avviamento turistico di zone adatte (la Maielletta) all'inutile distinzione di località meravigliose (Serra Campanile, Serra Carracino, Tavola Rotonda, vallone di Taranta Peligna, stazione di Palena e pendici del Porrara).

I riferimenti alla trentennale vita sociale sono succinti ma completi; le fotografie sono luminose e suggestive: alcune mostrano aspetti del massiccio inediti per gli stessi conoscitori della montagna. Conclude il volume un interessante glossario.

Gli scritti scientifici, tutti delegati a persone competenti, sono ben equilibrati ed accumulati. Se proprio si vuol trovare un appunto da fare è che la descrizione dei panorami e il racconto delle escursioni avrebbe potuto ricevere una più ampia ospitalità. In

un libro che è pur sempre di montagna, la parte narrativa e morfologica rimane pur sempre la più importante. I libri dei più famosi alpinisti insegnano. Per quanto mi sarebbe stato più a cuore personalmente, avrei assai apprezzato una richiesta chiara ai politici addetti al turismo e all'ecologia: affinché essi, uno per uno e con tanto di firma, dichiarino a tutte lettere se non pro o contro l'insulsa e sorpassata propaganda che, con lo «slogan»: «la montagna è di tutti», toglie la Maiella agli alpinisti, agli animali, ai fiori: a quelli, cioè, ai quali l'aveva destinata Dio. Il volume è stato stampato dalla tipografia Pascucci di Guardiagrele; la copertina è in tela e la sopraccoperta presenta una splendida immagine di stelle alpine magellensi, in una foto scattata da Carlo Iacovella. Non è in vendita, ma viene distribuito dal C.A.I., a titolo di riconoscenza, a coloro che offrono un buon contributo economico.

Nella sala comunale, nel pomeriggio del quattro agosto, la presentazione dell'opera è stata breve e seria, così come andava fatta.

Lelio Porreca

Alla cerimonia di presentazione erano presenti il consigliere centrale e presidente della Sezione C.A.I. di Teramo Aldo Possenti, il professor Silvano Di Luzio Sindaco di Guardiagrele, il dottor. Giovanni Di Martino Presidente della Comunità Montana Maielletta «Zona P», il professor, Vincenzo Millemaci Presidente della Camera di Commercio della Provincia di Chieti, vari autori dei contributi, rappresentanti delle Sezioni Abruzzesi, soci e cittadini. Hanno preso la parola il presidente sezionale Arnaldo Ricci, l'insegnante e poeta Aldo Aimola, il dottor Possenti, il professor Di Luzio, il dottor. Di Martino, il professor De Lucia, l'insegnante Giovanni Cianci. I contenuti del volume sono stati illustrati dall'assessore alla cultura professor Ettore Cristini che ha citato in ordine cronologico tutti gli argomenti trattati e i rispettivi autori.

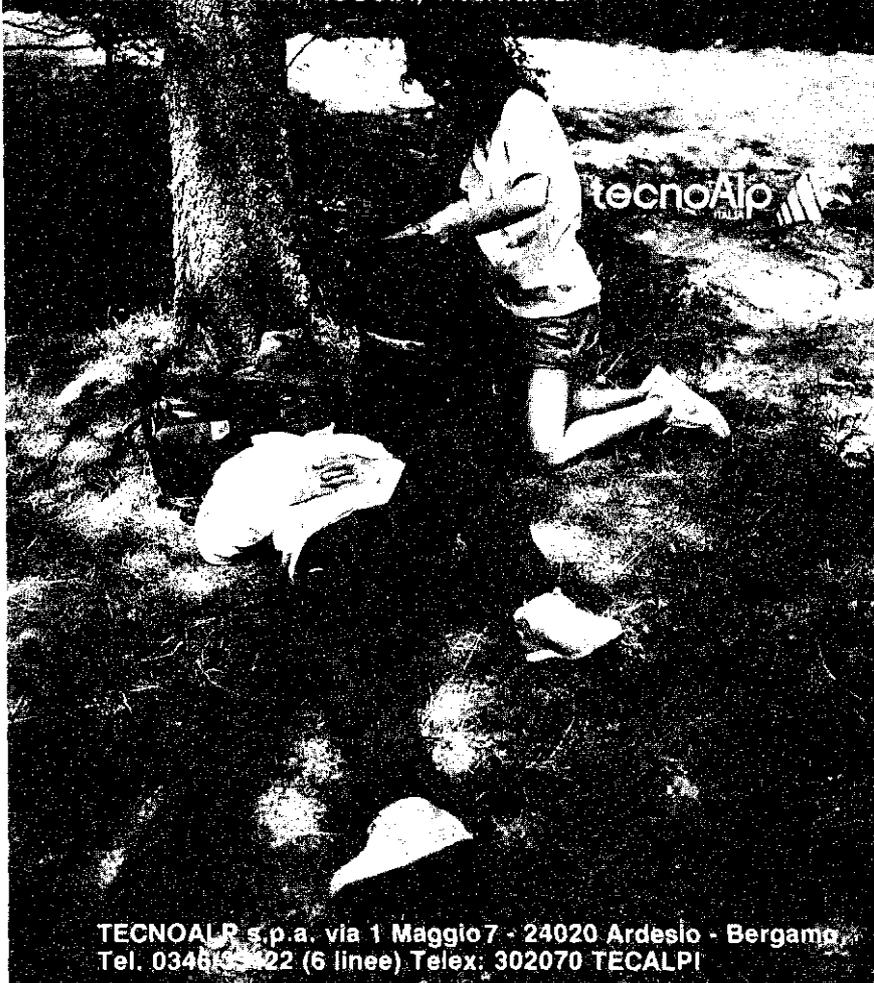
A conclusione di questa manifestazione alle ore 21 in piazza mercato, in collaborazione con la Direzione Didattica gli alunni delle classi 3^a - 4^a - 5^a, alla presenza di oltre duemila persone hanno rappresentato «Mo-

menti di vita guardiese, dal brigantaggio agli anni '30». Il volume, formato 32x24 cm., 230 pag. illustrate b.n. e colori, disegni vari, contiene gli articoli di seguito elencati ed inoltre una raccolta di foto significative dei trenta anni di vita sezionale:

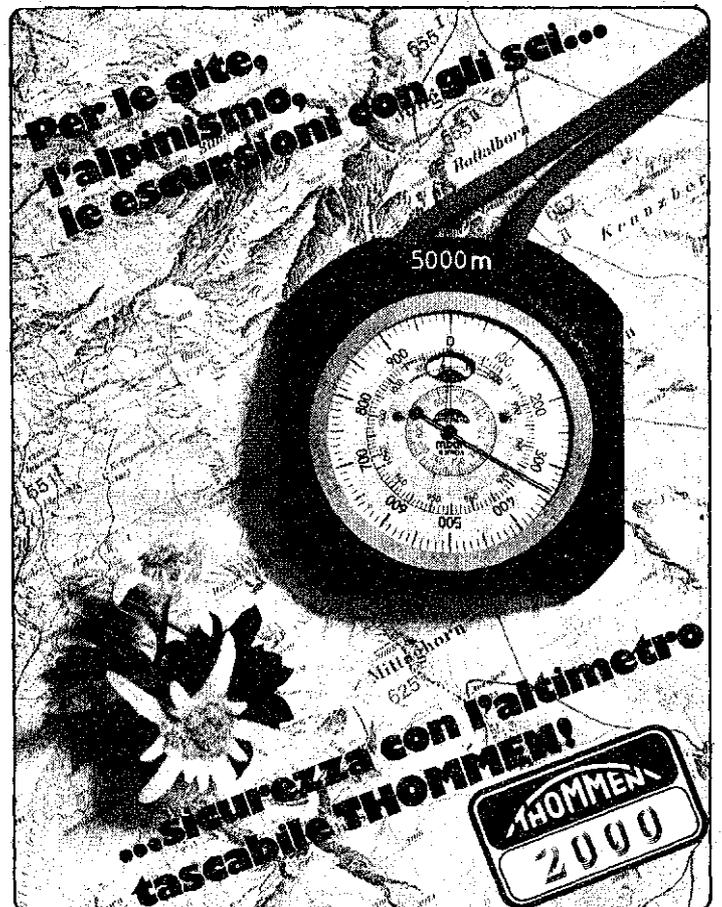
- Ben oltre un trentennio (Giovanni Cianci);
 - Il mito di Maia Maiella (Corrado Dell'Osa);
 - I fossili della Maiella (Francesco Schiavinotto e Giulia Ventura - Università di Roma);
 - Sagome grigie (Giorgio Boscagli - Segretario Gruppo Lupo Italia);
 - Quanti lupi ci sono (Giorgio Boscagli - Segretario Gruppo Lupo Italia);
 - Caratteristiche botaniche (F. Tammaro - Istit. Botanico Università L'Aquila);
 - Avifauna (Massimo Pellegrini - Naturalistica W.W.F.);
 - Grotte (Adriano Antonucci - Università Chieti);
 - L'uomo preistorico della Maiella (Elia Taraborrelli);
 - Mammiferi, Anfibi, Rettili (Silvio Bruno - Centro Studi Ecologici Appenninici Parco Naz. D'Abruzzo);
 - Termini geografici locali e toponomastica nei comuni chietini della Maiella (Gerardo Massimi);
 - Guardiagrele: dal documento alla storia (Francesco Lullo);
 - Il brigantaggio (Ettore Cristini);
 - Gruppo scultura in pietra della Maiella (Antonio Della Pelle);
 - Note floristiche e paesaggistiche sulla «Valle» (Giampietro Licio);
 - Eremi, chiese e abbazie della Maiella Orientale (Carlo Iacovella);
 - I presupposti di una corretta politica per l'ambiente (Piervincenzo De Lucia);
 - Escursione al «M. Amaro» dal vallone di Fara S. Martino (Lelio Porreca);
 - S. Domenico e la sagra dei serpari (Don Luigi Marino);
 - Ricordo di un'avventura a M. Amaro (Fernando De Lucia).
- Per eventuali richieste: offerta minima L. 30.000, (spedizione compresa).
Club Alpino Italiano, c/o Iacovella Carlo, Via Modesto Della Porta, 3 - 66016 Guardiagrele.

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA, SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/93422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

Pilastro Nord Puscanturpa Norte 5621 m

Cordillera di Huayhuash (Ande Peruviane)

Via «Città di Trecate»

Parlare di questa spedizione nata con il patrocinio del Comune di Trecate è per me un onore.

Non è facile raccontare quanto è stato fatto per preparare e portare a termine una simile impresa, poiché molte sono le cose da ricordare: il lavoro di preparazione, l'impresa, le incertezze, le paure, le impressioni, la sfida al rischio, il gusto per le bellezze della natura, le emozioni provate in quel lontano paese. Per me che sono il più anziano dei componenti devo dire che è stata un'esperienza indimenticabile.

Si formò un gruppo di 10 alpinisti: a parte Graziano, Ginetto e Corrado, ai quali ero legato dall'amicizia e da numerose ascensioni fatte insieme, gli altri non li conoscevo. Devo comunque dire che la loro umiltà e bravura ha fatto sì che tra tutti noi si instaurasse un vero rapporto di amicizia, nato nel rispetto e nell'ammirazione reciproca.

La meta raggiunta con molti sacrifici è il frutto di una preparazione accurata e metodica che i componenti hanno saputo svolgere sia in fase organizzativa che in quella alpinistica.

Abbiamo lottato e vinto le nostre paure, certamente arrischiando, ma sicuramente guardando in faccia alla realtà, unendo sempre capacità e precauzione, regola questa che non può mai essere dimenticata. Ci sono stati momenti difficili, di tensione, ma la fiducia non ci è mai mancata.

Graziano aveva dato ad ognuno di noi la carica, quella giusta per ottenere il massimo; il suo è stato un lavoro da perfetto regista: ha dimostrato di essere un capo spedizione di grande valore.

Quando la prima cordata (Oswaldo e Silvio) ha raggiunto la vetta, la gioia è esplosa nell'animo di ognuno di noi. Sono stati istanti semplici ma pieni di grande commozione e di immensa felicità.

È stata una vittoria preparata e voluta da tutti e ciò ha contribuito a realizzare il nostro obiettivo.

«Dove c'è una volontà, là c'è anche una strada». Partiamo dall'aeroporto della Malpensa domenica 29 luglio alle ore 1.40, per atterrare a Lima alle ore 23.10 ora locale dove troviamo ad attenderci Celso Salvetti che ci conduce direttamente all'albergo.

Il lavoro di preparazione, numerazione delle casse, elencazione dei materiali e dei viveri in esse contenute, ci impegnano lunedì e martedì.

Mercoledì 1 agosto ci svegliamo di buon'ora e partiamo in autobus da Lima verso Surasaca decidendo di saltare la sosta a Churin prevista dal programma, con lo scopo di guadagnare tempo. In pieno buio, arriviamo a Surasaca a quota 4200 m, dove sostiamo anche il giorno successivo in attesa dell'arrivo degli arrieros e degli asinelli. Qui il paesaggio è cambiato: al deserto di Churin percorso da grandi canyons si sostituiscono le bianche vette delle Ande.

Venerdì lasciamo Surasaca con tutta la carovana diretti alla Laguna di Viconga (4300 m), attraverso il Passo di Portachuelo, posto a 4750 metri.

Sabato riprende la marcia e attraverso il Passo Cuyoc a quota 4900, raggiungiamo la zona prevista per il campo base a 4600 metri.

Il giorno successivo, dopo aver sistemato tutto il materiale, Graziano decide di fare subito una ricognizione al Pilastro per individuare l'attacco.

Lunedì 6 agosto saliamo per collocare il campo 1 all'attacco della parete a 4750 m e il giorno seguente stabiliamo di fissare a 5000 metri il campo 2.

Mercoledì Oswaldo, Silvio, Ambrogio, Sergio e Mario, partendo dal campo 2, tracciano altri 80 metri di via.

Giovedì nevischia e raffiche di vento poi il tempo peggiora e ci costringe a trascorrere al campo base anche il giorno successivo.

Approfitto di questa sosta per costruire un piccolo

altare sul quale colloco la Madonnina del Cardinale di Milano e quella di Don Lodovico; ai piedi la bandiera di Trecate, di Erba ed il tricolore della Terza Brigata bersaglieri «Goito».

Si può essere poco credenti o completamente atei, ma quando si è così lontani da tutti come noi, la Madonna diventa il simbolo della salvezza ed è viva nel cuore di tutti.

Sabato 11 agosto i primi a partire sono Oswaldo e Silvio: dopo di loro partono Ambrogio e Sergio diretti al campo 2 e infine Graziano, Corrado, Ginetto, Mario e Felice diretti al campo 1;

Essendo il primo giorno di contatto radio con Oswaldo e Silvio, io rimango al campo base addetto al collegamento.

Oswaldo e Silvio hanno già superato il campo 2 di tre tiri di corda.

Il giorno seguente il tempo è bellissimo, ma un po' freddo e con raffiche di vento. Alle ore 8.30 Graziano ed io ci prepariamo al collegamento radio. È sempre Silvio a rispondere: «Il bivacco 2 è meraviglioso, abbiamo dormito sino alle 8.00 ed ora ci prepariamo a salire. Anche stasera dormiamo qui».

È domenica 12 Agosto, restiamo al campo a riposare, oggi è giorno di festa, alle 19.00: Graziano ed io ci prepariamo al collegamento radio con Oswaldo e Silvio. È Graziano che chiama: «Pronto, Silvio, se sei in ascolto rispondi, passo». «Graziano, siamo arrivati in vetta oggi alle ore 16.30». L'emozione ci blocca, non sappiamo cosa dire, urliamo dalla gioia. Abbiamo le lacrime agli occhi e sentiamo scoppiare nel cuore l'amore per la montagna, per la natura, per l'universo.

«Bravi, bravi, bravi!». L'emozione e la gioia sono ai massimi livelli; riempiamo un boccale di cognac e, scambiandoci i ringraziamenti, brindiamo al grande successo.

Lunedì 13 alle ore 9.00 vediamo spuntare Oswaldo e Silvio in alto sulla morena che circonda il campo base.

Ci raccontano della salita e delle difficoltà incontrate specialmente nella parte finale costituita da blocchi instabili. Si decide quindi che la salita deve essere affrontata da una sola cordata al giorno.

Sono Ginetto e Graziano che alle ore 10.30 partono per il campo 2.

Il giorno successivo, mentre sono impegnati a salire in vetta, parte una terza cordata formata da Ambrogio e Sergio.

Verso sera Graziano e Ginetto rientrano al campo base. È Graziano che parla per primo: «È una grossa via ma pericolosissima; scarica e c'è molto materiale in bilico. Siamo arrivati in vetta alle ore 12.00: tirava un bel vento. Devo complimentarmi con Oswaldo e Silvio che hanno lavorato con molta intelligenza e capacità».

Così il 14 agosto la parete del Pilastro Nord è stata vinta per la seconda volta: ora sulla vetta sventolano le bandiere di Trecate, di Erba ed il tricolore della Terza Brigata Bersaglieri «Goito».

Mi preparo al collegamento radio con il campo 2: Sergio e Ambrogio, dopo aver saputo del successo della seconda cordata, mi comunicano la loro rinuncia a salire in vetta.

Anche Corrado ed io rinunciamo a salire perché ormai l'obiettivo che ci eravamo prefissato era stato raggiunto; non era il caso di arrischiare ancora.

Solo Mario e Felice decidono di tentare e mercoledì 15 Agosto alle ore 10.00 parte la quarta cordata per il campo 2, ma rientrano anche se la rinuncia è sempre un grosso dispiacere.

Oggi 15 agosto 1984 il nostro compito è terminato. Così il meraviglioso pilastro Nord del Puscanturpa, con le forti difficoltà che ci ha riservato, ha pienamente soddisfatto tutti.

La salita costituisce la prima ascensione al Pilastro Nord; la via diretta ora ha un nome: «Città di Trecate '84».

Aristide Galbusera

Relazione tecnica

Componenti: Graziano Bianchi, guida, capo spedizione (Erba); Aristide Galbusera, alpinista, vice capo spedizione (Trecate); Corrado Brustia, alpinista, coordinatore (Novara); Felice Boselli, alpinista, medico spedizione (Milano); Oswaldo Antonietti, a. guida (Alagna); Silvio Mondinelli, a. guida (Alagna); Gino Mora, guida (Castelmarte - Co); Ambrogio Veronelli, alpinista (Erba); Sergio Zambra, alpinista (Como); Mario Valsecchi, alpinista (Lecco).

Dislivello: 880 metri di parete + 200 metri di zoccolo.

Difficoltà: media TD, massima ED. Salita molto dura ed estremamente pericolosa. Se si considera che l'ascensione si compie ad una quota superiore ai 5000 metri le difficoltà aumentano sensibilmente.

Chiodi usati: N. 51 per la progressione, n. 40 per solette.

Sviluppo: 1040 m.

La via è rimasta interamente chiodata ed attrezzata di corde fisse. La discesa è stata effettuata per la stessa via si salita.

12 agosto - arrivo in vetta della prima cordata (Silvio Mondinelli - Oswaldo Antonietti)

14 agosto - arrivo in vetta della seconda cordata (Graziano Bianchi - Gino Mora).





Se mi concentro un momento lo vedo ancora uscire sorridendo dalla porta del suo vasto ufficio di Palazzo Madama e venirmi incontro nella grande anticamera dicendomi: scusa se ti ho fatto aspettare. Ma sai, avevo dentro un sottosegretario. Vieni, vieni.

Chi mi ha accolto con tanta simpatia cordialità era il Presidente del Senato Giovanni Spagnoli. Il nostro incontro ebbe luogo parecchi anni fa quando mi recai a Roma per presentargli l'opuscolo della Marcia internazionale Pre-Nimega di Malnate al cui Comitato d'onore aveva accettato di far parte. Di quale edizione si trattasse non lo ricordo più. Fu l'ultimo Presidente del Senato a figurare nella pubblicazione - regolamento della manifestazione che avevo ideato dopo aver partecipato per due anni di seguito alle famose Marce internazionali di quattro giorni di Nimega in Olanda. Infatti il suo successore, Amintore Fanfani, non volle accettare il mio invito e non mancai perciò di rimproverarlo scherzosamente quando lo conobbi di persona in Val Canali il giorno in cui venne inaugurata la Via attrezzata Dino Buzzati sulle Pale di San Martino voluta e attuata dalla guida Gabriele Franceschini per ricordare nel tempo l'amico giornalista-scrittore che era anche appassionato alpinista e sciatore.

Il toscancaccio mi disse con il suo proverbiale accattivante sorriso: ma Spagnoli era anche Presidente generale del Club Alpino Italiano!

Già, Spagnoli non avrebbe potuto dirmi di no perché fra noi due si era stabilita da tempo una sincera amicizia fondata sulla comune passione per la montagna, sulla appartenenza per decenni al medesimo sodalizio, il C.A.I. per l'appunto, sul fatto che avevamo militato nello stesso Corpo, quello degli alpini e infine perché eravamo nati entrambi nel 1907, lui il 26 ottobre e io un mese e un giorno dopo, il 27 novembre.

Ora che Spagnoli «è andato avanti» come «L'Alpino», il giornale della Associazione Nazionale Alpini, usa annunciare la scomparsa delle «Penne Nere», non riesco a immaginarlo stecchito, chiuso fra quattro assi. Soprattutto non mi sembra vero che non lo vedrò più, che non leggerà più i miei articoli, che non ci incontreremo mai più.

Quando vado a Trento per seguire il Festival internazionale del film della montagna e della esplorazione, ospitato nel Grand Hotel Trento, solitamente mangio a un tavolino tutto solo per essere libero da ogni impegno di orari in omaggio al mio secondo nome che è Libero, per non avere vicino qualcuno che fuma, cosa per me insopportabile quando si mangia. Ebbene, fino all'anno scorso - quest'anno non si è visto - Spagnoli quando entrava nella sala da pranzo spesso volte, non appena mi scorgeva, mi veniva accanto e mi chiedeva se potevo pranzare o cenare con me. Poi magari il giorno dopo si scusava che non poteva farmi compagnia perché era in certo qual modo costretto a sedersi alla tavolata di coloro che contavano. Questo dimostra la delicatezza d'animo di un uomo che pur essendo stato Ministro della Marina, Ministro delle Poste e Presidente del Senato non si dava nessuna importanza, ma era rimasto quello che era quando conobbi le prime volte, cioè il semplice dottor Giovanni Spagnoli.

A proposito della sua carica di secondo uomo della Repubblica Italiana, mi ricordo che un giorno durante un nostro incontro conviviale gli suggerii di scrivere un libro sulla sua avventura di Presidente dei senatori dopo che ormai non lo era più. Sono certo che ne sarebbe uscita un'opera interessante ricca di gustosi episodi, di stuzzicanti retroscena. Non mi rammento più cosa mi disse. Comunque tale libro non è mai uscito. E adesso non potrà più essere scritto. Peccato!

Fulvio Campiotti

Il medico degli alpinisti non c'è più

Enrico Bozzi, il «professore», come tutti lo chiamavano è mancato non soltanto all'affetto dei familiari ma a quello dei tanti, molti alpinisti. Conosciuto a sud e sul versante nord dell'arco alpino era apprezzato per la bravura di alpinista e per la vasta cultura. Bozzi ha arrampicato in cordata con guide ed accademici del Club Alpino, direi per motivi casuali e di amicizia, cionondimeno non è mai stato un cliente da farsi trainare.

La sua spiccata personalità ed abilità di scalatore ce lo faceva apparire, lo «sentivamo» un personaggio, oseri dire che sovente «portava» la cordata. Seramente lo chiamavo «accademico» ravvisandone le attitudini e scherzosamente mi rispondeva «dai cacciaball», ma ero serio nel giudizio.

Personalità ed abilità, sinceramente me lo facevano sentire parte integrante della cordata. Lo afferma chi, solo ed unico voto a suo tempo per la inclusione di Dino Buzzati (fraterno amico di Bozzi) in occasione della proposta per l'inclusione di Buzzati nel Club accademico nella selezione del gruppo Alpi centrali. Purtroppo a quel tempo il regolamento del Club ne precludeva l'ammissione.

Di lui si conosceva la tempra dell'uomo puntuale nella sala operatoria degli ospedali, all'indomani della fatica che lo attraeva sulle montagne dove correva tra la posa e la ripresa dei bisturi.

Bozzi medico chirurgo aveva prestato agli alpinisti e loro familiari durante la sua carriera professionale ogni prestazione chirurgica, gratuitamente e non, è forse legittimo ricordare tanta meritoria dedizione? Chi lo ha assistito durante la lunga sofferta malattia senza scampo ricorda quanto sollievo e serenità lo confortavano la rievocazione alpinistica, l'aneddotica, gli episodi innumerevoli vissuti insieme. Sicuro di non sopravvivere al male a cui fu condannato si rassegnava alla perdita della vita, dicendosi in fondo in fondo fortunato malgrado la sofferenza, di avere davanti a sé il tempo per prepararsi da cristiano all'aldilà, come se si trattasse di una nuova impresa impegnativa di un problema alpinistico, il più difficile della carriera.

La moltitudine di alpinisti che lo hanno accompagnato a Milano alla funzione funebre ed a Caslino d'Erba alla sepoltura, testimonia che il «Professore», eccellente alpinista, l'uomo forte e generoso resta nei cuori degli amici della montagna con imperituro ricordo.

Franco



MICHELIN XM+S100

il superlamellato che crea l'aderenza



L'inclinazione delle lamelle (brevetto esclusivo Michelin) determina la loro apertura in fase di contatto al suolo. Eccezionale aderenza su neve e ghiaccio senza ricorrere alla ondulatura. Confortevole e silenzioso su strada asciutta (160 km/h).



MICHELIN XM+S100

Alpi Graie Meridionali

Gruppo del Charbonel

Pointe du Ribon 3529 m
Parete Nord/Est - Couloir Mediano

24/10/1983

Gian Carlo Grassi - guida alpina, Enrico Tessera.

Valutazione d'insieme: D+ con pendenze fino a 85°
Dislivello: 400 m ca
Ore effettive prima salita: 4

Relazione tecnica:

Dal piano superiore del Glacier de Derrière le Clapier, dirigersi brevemente verso la parete delle cascate che si formano nella bastionata nord-est della Pointe du Ribon complice lo scolo delle acque del ghiacciaietto che si estende dalla estremità orientale della cima, al Passo Castagneri. Per pendio di neve più ripido si raggiunge l'attacco di quella più centrale delle tre esistenti.

Salire i primi 50 metri della goulotte stretta e regolare con inizio più ripido (70°) sino a raggiungere un allargamento nevoso dominato da una nuova impennata. (Sosta contro le rocce a destra).

Superare direttamente il salto (75°/80°) e proseguire nel canale che si inclina sino ai piedi di un anfiteatro nevoso.

Portarsi nell'anfiteatro, non proseguire per il ramo laterale di destra poco ghiacciato ma scegliere la progressione diretta nella colata principale soprastante. Salire per tale goulotte alta 50 metri (inizio 85° poi 70°), piegare a destra fino a delle roccette.

Scavalcare le rocce a destra per risalire un canale nevoso con una breve interruzione di ghiaccio.

Continuare nel canale per altri sessanta metri sino a raggiungere il ghiacciaietto. Oltrepassare a destra una marcata cresta nevosa ed obliquare ascendendo verso la base di un evidente canale che si inoltra verso la vetta (120 m). Seguirlo per quattro tiri di corda da 60 metri uscendo ad una breccia a poca distanza dal punto culminante 3529 m.

Alpi Graie Meridionali

Gruppo del Charbonel

Pointe du Charbonel 3752 m
Parete Est - Couloir Centrale

25/10/1983

Gian Carlo Grassi - guida alpina, Enrico Tessera.

Valutazione d'insieme: TD con pendenze fino a 90°
Dislivello: 600 m
Ore effettive prima salita: 5,30

Relazione tecnica:

Dal ghiacciaio est del Charbonel dirigersi verso la parete Est solcata nel centro dal couloir-goulotte che scende direttamente dalla vetta. Come per tutti gli altri couloir-fantasma delle Alpi Graie Meridionali anche questo offre una magnifica scalata su ghiaccio solo nella stagione invernale. Pericolo con disgelo, o forte innevamento dei pendii superiori della parete che lo originano.

Varcata la terminale salire contro le rocce della sinistra orografica dove inizia il ghiaccio della goulotte. Seguirlo sul fondo per 60 metri superando numerose gibbosità.

Altri 40 metri con pendenza progressivamente in aumento (70°) permettono di raggiungere la base di un salto verticale.

Superarlo sul fianco destro in un'incassato canalino poi direttamente (80°, 90°) sino a salire poi più facilmente verso il risalto successivo.

Raggiunto il salto superarlo da sinistra a destra (un passaggio a 80°) continuando per una successione di rigonfiamenti (65°/70°).

Continuare per 180 metri (3 tiri di 60 m) nel canale di ghiaccio movimentato da risalti molto vari (60°) fin dove a destra confluisce nel canale principale un'estesa ramificazione di ghiaccio. Abbandonare il canale oramai nevoso per questa ultima possibilità più tecnica. Vincere il primo salto il più ripido direttamente (65°/70°) e continuare nella colata bene definita fino contro le rocce di sinistra.

Seguire integralmente la colata per altri 150 metri (due tiri e mezzo da 60 m) fino dove prende origine dalla fusione dei pendii superiori posti a destra della direttrice di calata del torrione roccioso che costituisce la vetta. (Quota 3500). Rimontarli per circa 150 metri di dislivello uscendo sulla cresta nord-est di ghiaccio a destra dell'edificio terminale della cima che si guadagna con facile e breve marcia.

Alpi Graie

Palestra di Traversella (Val Chiusella)

Via «Autunno inoltrato»

20/11/1983

Renato Orlandi con Arduino e Emanuele Dotti - CAI Vigevano.

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 75 m ca

Materiale usato: excenter, bongs, chiodi a U e cunei di legno. Lasciato 3 chiodi e 2 cunei

Ore effettive prima salita: 7,30

Informazioni eventuali

Via di buon livello tecnico ma abbastanza sporca sia alla uscita del primo tiro (per rovi) che alla prima metà del secondo tiro (per licheni).

Sicuramente sarà più pulita dopo varie ripetizioni, consigliando queste ultime in autunno o comunque dopo un periodo di siccità per via di probabili colate d'acqua.

Relazione tecnica

Iniziare presso il fontanino al II salto sfruttando il lamone staccato che lo sovrasta.

Partenza di 3 m in dülfer (V).

Continuare in artificiale laboriosa tramite excenter n. 10 e bongs (A2) con uscita (per i primi salitori, data la difficile chiodatura). (A2, A3, V+; due cunei lasciati).

Sosta 1 ad un bel terrazzino già attrezzato della via Marmorin. 17 m.

Proseguire ora in obliquo sotto l'enorme tetto evidentissimo. Traversare verso sinistra utilizzando all'inizio una piccola cengetta per le mani (IV+) continuando poi su placca liscia verso una fessura verticale (V-).

Proseguire per essa, 2 mt, (IV+) uscendo dopo verso sinistra su un muretto delicato con licheni (V).

Da qui la roccia si inclina.

Raggiungere la sosta (chiodo lasciato) sotto il grande tetto sovrastante (III); sosta 2, 25 m.

Da sotto il tetto tornare sulle placche inclinate e sempre in obliquo verso sinistra dirigendosi in aderenza verso il termine della via sulla sosta della normale al 2° salto: tiro 35 m. (IV-, III).

Dolomiti Orientali

Gruppo dell'Antelao

I Becet 2804 m

Lastroni est - «Primi precipizi»

27/8/1983

Fabio Favaretto, Roberto Bontan (CAI Mestre).

Valutazione d'insieme: D- con pass. di IV

Dislivello: 100 m

Materiale usato: un nut (tolto)

Ore effettive prima salita: 1,30

La via si svolge sulla prima parete che si incontra risalendo il sentiero n. 250 (10 minuti dal rif. Galassi), più a destra della via Pulce (ometto all'attacco). Si sale dapprima su placche inclinate alquanto a destra di un evidente spigolo, stando su una macchia di baranci (35 m). Poi ci si porta sullo spigolo, che sta a destra di un canalino, e lo si segue sempre fino a pervenire a un intaglio da cui si vede il Rifugio. Roccia buona nella prima metà, poi friabile.

Gruppo dell'Antelao

La Rocca 2807 m

Variante allo spigolo Sud/Ovest - «Via Sissi»

23/7/1983

Maurizio Dell'Omo, Fiore Piaia, Renato Peverelli, Antonio Nereu.

Difficoltà: da II e IV, un pass. di VI+

Dislivello della variante: 200 m

Ore effettive prima salita: 1

La variante si svolge a destra dello spigolo per 200 m, superando un camino che rappresenta il tratto più interessante, poi si prosegue per lo spigolo (già percorso da ignoti).

Roccia discreta. Consigliabile una serie completa di nuts per il camino.

Discesa: si segue il canalone a sinistra della cima (spesso innevato).

Gruppo Caserine - Cornaget

Monte Frascola 1961 m

Diretta alla parete Nord. «Via del Decennale»

1/8/1982

Marcello Foscatto I.N.A. (CAI Spilimbergo), Arrigo Beltrame (CAI Spilimbergo), GianBerto Zilli (CAI Udine) e Pietro Gasparini (CAI Spilimbergo).

Valutazione d'insieme: AD con pass. di IV

Dislivello: 250 m ca

Materiale usato: 2 chiodi e nuts

Ore effettive prima salita: 2

Oltre la via normale, questo è l'unico itinerario di salita di tutta la parete Nord.

Da Casara Chiampis, nell'alta Val Vièlia, si segue l'itinerario della via normale puntando alla Forc. del Bec.

L'attacco si trova in prossimità di una fessura canale che sale verso sinistra per circa metà parete, ben visibile dal basso e ben marcata.

Salire la fessura canale lungo il bordo sinistro per due lunghezze di corda. (II+, 90 m).

Si entra in una canale e si sale sopra uno sperone superando uno strapiombo, (roccia buona) e si prosegue in direzione di placche inclinate. (III, 40 m).

Continuare lungo le placche fino ad una cengia inclinata che sale verso sinistra, la si segue fino ad incontrare una rampa. (III, 40 m).

Salire la rampa verso destra; si attraversa su placche a destra, poi diritti fino sotto ad un piccolo salto di roccia. (45 m).

Si supera direttamente il salto di roccia, passaggio delicato, (1 chiodo), in direzione di un canale che si segue per due lunghezze di corda fino in cima (III, IV., 120 m).

Alpi Carniche

Catena Terze - Clap - Siera

Creta forata 2463 m - Parete nord

9/10/1983

Roberto Mazzilis c.c. e Franco Bulatti.

Valutazione d'insieme: D+ con tratti di IV+ e V—
Sviluppo: 480 m ca
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 3

Interessante arrampicata su roccia buona. La via supera la parete sulla verticale della cima principale, a destra dello spigolo Nord.

Attacco: dal fondo della valletta ai piedi della parete, salire sulla verticale della cima su pendii erbosi con brevi salti rocciosi. Un alto gradino roccioso, prima di raggiungere la base della parete si supera sulla destra salendo un breve colatoio e poi un diedro strapiombante alla sua sinistra (60 metri III e IV+). Si è su un vasto ripiano detritico, alla base della parete. Ore 0,30 dalla valletta.

L'attacco si trova sotto pronunciati strapiombi gialli, 10 metri a sinistra di una nicchia. Salire placche grigie e verticali solcate da fessure strette che portano ad una specie di nicchia proprio sotto gli strapiombi (45 m, IV, IV+).

Evitare gli strapiombi gialli obliquando a sinistra e appena possibile continuare verticalmente su placche con fori pochi metri a sinistra di un diedro che delimita a sinistra gli strapiombi (45 metri, IV, V—, un nut).

Salire gli ultimi metri del diedro per la sua fessura di fondo. Poi continuare su facili rocce verso un'altra fascia di strapiombi gialli. (45 metri IV—, III).

Evitarli traversando a destra fino ad uno spigoletto (30 metri II).

Salire una parete verticale e grigiastra alla destra degli strapiombi (50 metri IV e IV+).

Salire brevi salti verticali ed appigliati fino ad una cengia (40 metri di III e III+).

Dalla cengia imboccare un breve camino al cui termine, per rocce inclinate si arriva ad un sentierino che verso destra porta alla via normale (45/50 metri di III+), II).

Proseguire su placche molto inclinate fino alla sommità del pilastro che forma la parete (50 metri circa II).

Da qui si scavalca la spaccatura che separa il pilastro dalla parete e si raggiunge il sentiero della via normale.

Dal sentiero della normale continuare per la parete sommitale che si sale pochi metri a destra di uno spigolo e in leggero obliquo a destra (70 metri circa IV, III, II).

Discesa: si segue il sentiero della via normale che riporta al punto di partenza. Ore 0,40 fino alla valletta alla base della parete.

Massiccio del Coglians

Creta della Chianevate 2769 m
«Pilastro della Plote» - Parete Sud/Ovest

6/10/1983

Roberto Mazzilis c.c. e Roberto Simonetti.

Valutazione d'insieme: ED con pass. di VII
Sviluppo: 450 m di grandi difficoltà, 740 m fino in vetta
Materiale usato: una ventina di ancoraggi fra chiodi e nut
Ore effettive prima salita: 7

Magnifica salita su roccia ottima, una delle più belle e difficili delle Alpi Carniche. Come tipo di arrampicata è molto simile alla via Gogna alla parete Sud della Marmolada di Rocca (Dolomiti).

Attacco: come per la via Mazzilis/Moro allo stesso pilastro. L'attacco si trova cinquanta metri a sinistra del punto più basso del pilastro, sotto gli strapiombi più pronunciati che caratterizzano la base della parete.

Da un chiodo di partenza si sale una scaglietta gialla e poi si continua verticalmente per alcuni metri fino a rocce più articolate che si seguono in leggero obliquo verso destra fino sopra la fascia strapiombante. Qui si traversa su placche a sinistra per quattro/cinque metri fino ad una placca liscia al cui termine si sosta (45/50 metri, VI, passaggi di VII, sei chiodi, quasi tutti lasciati).

Continuare verticalmente su placche fino ad un terrazzino inclinato e liscio che si evita traversando a sinistra fino al suo termine, da dove si sale verso una marcata fessura obliqua che solca il pilastro. Salire la fessura per tre/quattro metri e appena possibile superare sulla destra un piccolo strapiombo sopra il quale si prosegue sulla destra per placche fino a raggiungere un diedro. Al termine del diedro spostarsi a sinistra e superare un'altro strapiombo sopra il quale si sosta in una specie di colatoio (45/50 metri, V e VI, tre chiodi).

Salire la parete sovrastante, gialla e a tratti strapiombante che si sale per un diedro al cui termine si sosta (50 metri IV, V, VI—, un chiodo).

Si è sotto placche lisce e verticali solcate da due fessure separate da una nicchia gialla. Raggiungere la nicchia e traversare nella fessura di sinistra che si abbandona subito per continuare la salita per le placche alla sua destra e per diedretti fino a raggiungere una comoda sosta (50 metri V/VI/V, due chiodi).

Continuare direttamente fino ad un'ampio catino dove si traversa facilmente a sinistra fino ad una selletta ghiaiosa dalla quale si sale su placche inclinate fino ad uno stretto terrazzo sotto una fascia di placche lisce e verticali (50 metri IV e III).

Le placche, gialle e compatte si superano tra un diedro nero sulla destra e un tetto giallo. Salire pochi metri a destra del tettino per una placca verticale e giallastra sopra la quale si obliqua a destra su placche lisce e diedretti verso un diedro/colatoio con delle nicchie al cui termine si sosta (50 metri VII, VI, V+, quattro chiodi).

Si è sotto un'incavatura nerastra e liscia nella quale si esaurisce il diedro. Continuare alla sua sinistra per una parete verticale con delle solide scaglie e poi per brevi diedretti obliquando leggermente a sinistra fino ad uno stretto terrazzino (50 metri V e V+ sostenuto, due chiodi).

Salire una fessura superficiale e poi spostarsi a sinistra su rocce più articolate. Quindi appena possibile riportarsi sulla destra fino ad un comodo terrazzo (50 metri IV e V, un chiodo).

Salire un'esile fessuretta fino alla cresta sommitale dalla quale di raggiunge in breve la cima del pilastro (50 metri, V+, poi III).

Come per la via Mazzilis/Moro si raggiunge la cima della Chianevate (250/300 metri con difficoltà di III senza via obbligata).

Discesa: dalla cresta si segue il sentiero n. 721 che verso sud riporta alla base della parete. Ore 1, 1-1/2, elementare.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 700 m ca
Dislivello: 600 m
Lasciati in parete 7 chiodi

La via è molto aerea su roccia calcarea con tratti molto friabili.

L'avvicinamento, che consente la visione, in tutta la sua grandiosità della parete Nord del Monte Camicia, eccezionale per il notevole dislivello strapiombante per oltre 1200 m., dalla cresta sommitale al piccolo nevaio perenne del Fondo della Salsa e per i circa 1000 m di larghezza, si realizza da Castelli, dapprima su strada rotabile verso Colle Corneto, fino alla segnaletica del C.A.I. per il Fondo della Salsa (posta a circa 3,5 km. dal paese, in curva ed all'inizio del bosco), poi lungo la pista, sulla destra, che sale nel bosco, per raggiungere e superare una panoramica selletta, il Fosso Morto, da dove, piegando a sinistra verso l'alto, si segue il sentiero «Piergiorgio De Paulis», fino ad entrare nel panoramico anfiteatro del Fondo della Salsa; superato il «cippo commemorativo ai Caduti in montagna», si incrocia il sentiero dei Quattro Vadi; si prosegue a sinistra verso la Fonte Leonora e superatala, un po' più avanti nel bosco, si lascia il sentiero e si sale verso destra, sempre nel bosco e si raggiunge l'area prativa della Silvetta, situata alla destra della base dello spigolo. Si traversa quindi a sinistra, lungo la base dello spigolo, superando tetti friabili e si sale per un pendio erboso terminante con uno strapiombo di circa 30 m, aggirabile sulla destra fino a raggiungere l'attacco della via (lasciato un chiodo che indica l'attacco).

Relazione tecnica:

— Salire per una paretina (IV+; chiodo), continuare superando un diedro molto friabile (IV), proseguire diritti fino ad una comoda cengia e, per rocce facili, fin dove lo spigolo diventa molto verticale (chiodo di sosta alla destra di un camino).

— Superare il camino (III) e continuare (50 m) fino ad una parete di roccia strapiombante e friabile (chiodo di sosta).

— Traversare a sinistra (IV) su roccia molto friabile, piegare verso l'alto in direzione di due piantine di faggio raggiungendo un diedro camino con un masso incastrato (IV; passaggio esposto; chiodo di sosta).

— Proseguire verso destra lungo una paretina fino ad una sosta molto comoda ed aerea.

— Salire una parete di circa trenta metri (IV) con un passaggio molto esposto (V; chiodo), continuare (chiodo di sosta) per rocce più facili (III), lungo un pendio erboso, fino ad una cresta, da dove, per rocce compatte, si raggiunge la cresta terminale della prima parte del pilastro.

— Ridiscendere sulla sinistra (20 m), per un canalino erboso e riattaccare la seconda parte del pilastro con una balza erbosa quasi verticale ed estremamente infida per la presenza di roccia ed erba.

— Superare un salto di roccia esposto (50 m; III+), continuare sul filo di una cresta di ottima roccia (15 m.; passaggio alla dülfer) e quindi sulla cresta erbosa fino ad una comoda sosta.

— Riprendere con una paretina e proseguire per rocce facili (III; due tiri di corda). Piegare a sinistra entrando in un canalino (passaggio difficoltoso ad un masso incastrato) e dopo tre tiri di corda, piegare a destra su rocce friabili per proseguire, verso sinistra su un altro canalino, fino a raggiungere la cresta sommitale.

Appennino

Gran Sasso d'Italia Sottogruppo del Monte Camicia (2564 m)

Spigolo Nord
(appena ad Est della parete Nord del monte Camicia)

11/9/1983

Enrico Faiani c.c. e Francesco Di Simone (C.A.I. Castelli).

Prime invernali

Le «Fiamme Gialle» Giacomo Corona, Ruggero Daniele, Luigi De Nardin e Walter Levis hanno scalato in prima invernale la parete Nord della Pala di S. Martino 2982 m per la via Solleder-Kummer. La via, che sviluppa 500 m con difficoltà di V e V+ è stata salita nei giorni 22 e 23 febbraio 1983 con un bivacco in parete.



CASSIN®

Acciaio da ghiaccio



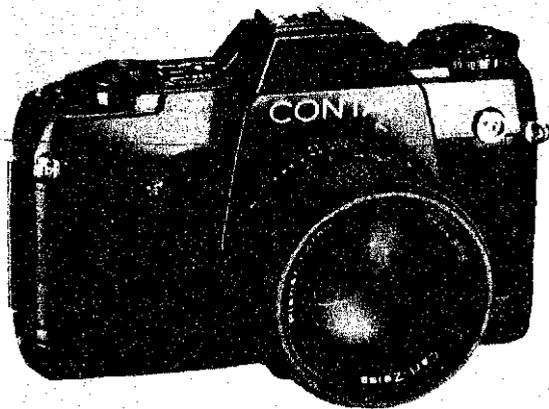
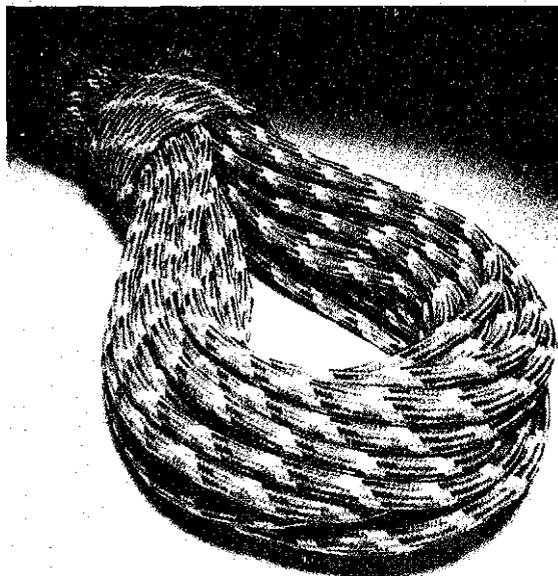
Pedula da aderenza Dolomite mod. Edlinger

Di questo sperimentato modello la Dolomite ha presentato una nuova versione nata dalle esperienze condotte negli ultimi tempi. La struttura è rimasta la stessa e gli interventi si sono limitati ad alcune migliorie in modo da rendere sempre più competitivo il modello. Vediamone le caratteristiche generali. La fodera in tela antideformante garantisce un buon rinforzo alla pelle rovesciata della tomaia. Il sottopiede è realizzato in Texon accoppiato a pelle. In punta un rinforzo in nylon riduce la torsione. La suola è in questa parte debordante per una migliore presa. Ricordiamo che sono ora disponibili due mescole per calcare e granito. Per accentuare il bloccaggio del tallone è stata aumentata la cambratura posteriore, incrementata ulteriormente da un contrafforte in gomma. Due listini laterali in pelle garantiscono un rinforzo supplementare. Infine la linguetta molto ampia e imbottita permette di stringere molto i lacci, mentre il profilo posteriore degradante della tomaia garantisce la massima libertà di movimento.

Corda Elite Superdry 2000 - 11,5 mm

Si tratta del modello di punta della Elite, la nota ditta tedesca importata in Italia da Günther Comploj di S. Cristina in Val Gardena. È disponibile nelle lunghezze 40 - 45 - 50 m. Il diametro la assegna evidentemente alla categoria delle corde singole e per le sue prestazioni, garantite dall'etichetta UIAA, sembra particolarmente indicata per le scalate più impegnative. Le caratteristiche più salienti riguardano gli altissimi valori nel numero di cadute (fino a 12-13) e nel colpo di ritegno (10,8 kN o 1080 kp). Grazie alla sua costruzione questa corda garantisce le sue prestazioni anche nelle più difficoltose condizioni di impiego. Va notata la sua resistenza all'acqua, che garantisce la conservazione del proprio peso (86 g al metro) anche dopo lunghe gite in ghiacciaio ed evita l'indurimento con il gelo. La corda bagnata conserva intatta la sua presa.

Da segnalare anche la flessibilità o lo scorrimento (recuperi doppie, ecc.). La calza particolarmente solida offre un'elevata resistenza all'usura e dunque eleva ulteriormente i margini di sicurezza. Il carico statico di rottura è di 27,5 kN (2750 kp), l'allungamento di rottura del 47%, mentre quello da impiego del 5,1%. In complesso si tratta di uno dei più collaudati modelli nella nuova generazione di corde in grado di resistere a più di nove cadute.



Contax

La nuova Contax RTS II Quarz e la Contax 137 MA Quarz completano il «Contax Real Time Photography», un sistema elettronico di alta precisione, totalmente integrato, con importanti e peculiari caratteristiche; regolazione del tempo di posa con cristallo al quarzo, totale automatismo esposimetrico TLA per luce lampo, sistema elettromagnetico di scatto e soprattutto obiettivo Carl Zeiss T* (trattamento antiriflessi) con attacco a baionetta Yashica/Contax a tre flange.

Contax RTS II Quarz la professionale. Fulcro dell'intero Real Time System, automatica e manuale, con schemi di messa a fuoco intercambiabili e possibilità di sequenza di 5 fotogrammi al secondo con Professional Motor Drive (W 6) e tempo di posa fino a 1/2000 sec. per congelare qualsiasi rapido movimento.

Contax 137 MA Quarz. Incorpora un piccolo micro-motore ad alta rapidità e precisione di funzionamento tanto in automatico che in manuale.

Contax 139 Quartz. La qualità Contax in design leggero e di più semplice impiego pur mantenendo integre tutte le possibilità operative delle sorelle più titolate.

Il Grande Sistema Contax prevede anche una notevole gamma di accessori: motori, strumenti per micro e macro fotografia, telecomandi (cavo, radio o IR) e soprattutto 30 obiettivi Carl Zeiss dalla leggendaria resa ottica.

Lampada frontale Petzl 200M

Della più nota lampada da alpinismo viene presentata una nuova versione caratterizzata da un dispositivo zoom per la regolazione del fascio luminoso. La novità consiste nella possibilità di dilatare l'area illuminata o di concentrarla ottenendo evidentemente un'accentrazione. I vantaggi di questo sistema non hanno bisogno di essere illustrati. Il peso è stato nonostante tutto contenuto in soli 148 g. La regolazione del fuoco e l'accensione avvengono mediante uno stesso anello ruotante facile da manipolare anche indossando i guanti. Una volta chiusa non esistono rischi di accensioni involontarie. La scatola portabatteria è prevista per la pila piatta da 4,5 v, ma mediante apposito adattatore si possono utilizzare anche pile ridotte.

Per l'utilizzazione a basse temperature occorre tenere presente che fino a 0° C sono sufficienti normali batterie saline, fino a -15° C è preferibile ricorrere alle batterie alcaline, mentre scendendo ancora di temperatura è bene infilare la scatola portapile sotto il cappuccio o addirittura utilizzare l'apposita prolunga, che consente di tenere il tutto sotto il piumino. Aggiungiamo che il fascio luminoso è orientabile anche grazie all'oscillazione del faretto, che l'impermeabilità è totale e che esiste la possibilità di inserire una lampadina di ricambio nel corpo della lampada, in modo da poterne disporre al bisogno.

Anche la pila Zoom, come tutti gli altri attrezzi Petzl, è importata in Italia da Amorini di Perugia, tel. 075/28628.

«XM + S 100» Il pneumatico Michelin per l'inverno



Con la stagione invernale che si avvicina è molto importante, per viaggiare sicuri, equipaggiare la propria vettura con pneumatici in grado di fornire ottime prestazioni in caso di strada bagnata, innevata e ghiacciata.

La Michelin Italiana presenta il pneumatico a carcassa radiale per impieghi invernali. «XM + S100». Le eccellenti prestazioni dell'XM + S100 sul ghiaccio, sul bagnato, sulla neve fresca o battuta non vanno a scapito della tenuta sull'asciutto, della precisione di guida, del confort, della silenziosità e della velocità (max 160 Km/h).

Tutto questo lo si è potuto ottenere sfruttando la tecnica radiale e dotando il pneumatico di un battistrada con mescola specificamente studiata per impiego invernale senza chiodatura, e di una scultura molto frastagliata e lamellata.

La scultura è la vera grande novità dell'XM + S100, abituati come siamo da anni a identificare il pneumatico neve attraverso un battistrada di spessore maggiorato e dotato di enormi «tasselli di gomma». Osservando più da vicino l'XM + S100, si rivela la presenza di piccoli tasselli rettangolari ad angolo vivo e di numerosissime «lamelle» inclinate (brevetto Michelin) che al contatto col suolo si aprono garantendo un'ottima aderenza su tutti i fondi stradali. In una condizione critica, ad esempio la frenata su ghiaccio, l'XM + S100 assicura infatti uno spazio di arresto sensibilmente inferiore rispetto ad un pneumatico neve «classico».

L'XM + S100 è disponibile per tutte le vetture più diffuse ad un costo di poco superiore del 10% ai normali pneumatici di serie montati dalle case costruttrici.



**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Giornalismo, riviste e libri di alpinismo

La Tavola Rotonda dell'Incontro Alpinistico di Trento

Scorrendo gli appunti presi durante gli interventi alla Tavola Rotonda dell'Incontro alpinistico del 32° Festival di Trento, sulla «Influenza dell'attività giornalistica ed editoriale sull'alpinismo», mi sono detto che è un vero peccato che gli alpinisti non ne siano tempestivamente informati. Il silenzio, dovuto sia anche all'abbondanza di materiale di primario interesse in attesa di pubblicazione, potrebbe far pensare che la discussione sia stata prevedibile, sciatta, spenta, ... mentre è stata proprio tutto il contrario. Vero è che da tre anni la Direzione del Festival si vale per l'organizzazione dell'Incontro alpinistico (e la Tavola Rotonda ne costituisce il «clou») della collaborazione del Gruppo Orientale del CAAI, collaborazione che si concretizza tra l'altro nella presentazione della relazione introduttiva sul tema prescelto e nella guida della discussione. Ed è un'antica tradizione dell'Accademico di evitare ogni forma di esibizionismo, e quindi di non sollecitare l'attenzione del pubblico.

La relazione introduttiva aveva accennato ad una precedente tavola rotonda (1974), che si era occupata di un tema simile (i mezzi di informazione e l'alpinismo), ma rivolgendo l'attenzione esclusivamente alla stampa quotidiana ed al suo modo di occuparsi dei fatti e dei personaggi dell'alpinismo. Quest'anno

il discorso poteva essere più articolato, riferirsi più specificatamente all'influenza della stampa sull'alpinismo, ed estendersi alle pubblicazioni riservate agli alpinisti, riviste e libri di montagna.

Gli interventi hanno raccolto tutti i suggerimenti contenuti nell'introduzione, mettendo a fuoco alcuni aspetti, che devono pertanto essere considerati i più attuali e sentiti.

Innanzitutto vi è stata un'esplicita dichiarazione di sfiducia nella funzione dei mezzi di comunicazione di massa, per la scadentissima qualità dell'informazione, e l'influenza negativa esercitata sugli alpinisti (Gogna, Newmann), con riflessi pure negativi dal punto di vista della sicurezza in montagna (Schubert). Sono stati evocati con fatti circostanziati due episodi di estrema gravità: la ripresa in diretta di un'arrampicata risoltasi tragicamente, ed una prima ascensione solitaria letteralmente organizzata allo scopo di creare un mito (Vallus, Maffei).

Le riviste di montagna sono state considerate nelle due forme di riviste ufficiali dei club alpini e di riviste «private». Per queste ultime è stato escluso qualsiasi condizionamento da parte dell'industria dell'equipaggiamento alpinistico (Mantovani), mentre per tutte, ma specialmente per quelle di club esiste il condizionamento delle scelte dovuto all'eterogeneità del pubblico dei lettori che non sono solo alpinisti (Gualco). È stata sottolineata l'esigenza primaria della professionalità, ossia di un impegno totale dei redattori, i quali finiscono per essere distolti dalla pratica dell'alpinismo (Daidola).

Per quanto riguarda i libri, è stato ampiamente sottolineato il peso decisivo dell'aspetto economico, che spinge (o costringe) gli editori a garantirsi il successo editoriale con il nome dell'autore, più che con la qualità del contenuto. L'attuale abbondante produzione di libri di montagna è costituita in realtà da molte opere di carattere illustrativo, talvolta pregevoli, ma che non appartengono propriamente al genere letterario. Le numerose raccolte di scalate scelte sono poi criticabili, indipendentemente dalla qualità, dal punto di vista della formazione autonoma della mentalità dell'alpinista (Gogna, Nava). Vi è quindi una sostanziale monotonia nella letteratura di montagna contemporanea, in cui, sia a livello di

autobiografia, sia a livello di racconto di spedizione extra-europea, si segue raramente una vera «ispirazione». Succede insomma che, troppo spesso, gli autori si preoccupino degli aspetti commerciali prima ancora di prendere in mano la penna.

Secondo Bernard Amy nessun libro pubblicato negli ultimi anni può essere inserito tra i classici dell'alpinismo (come «Scalate nelle Alpi» di Gervasutti o «Stelle e tempeste» di Rébuffat). Nelle conversazioni di contorno André Roch mi diceva di non essere d'accordo con Amy, e citava «La montagna di luce» di P. Boardman.

Vi è evidentemente un problema di educazione del pubblico, o di formazione culturale dell'alpinista, alla base delle preoccupazioni degli editori. Cito il caso di F. Benuzzi, presente all'Incontro di quest'anno, che ha venduto centinaia di migliaia di copie di «Puga sul Kenia» nel evarie traduzioni, e solo 5000 nell'unica edizione italiana. La sua recente biografia di Mattia Zurbriggen è stata stampata in 500 copie con il patrocinio di una fondazione: si è subito esaurita, e ciò consente un moderato ottimismo.

Giovanni Rossi

Io che ho vissuto

Io che ho vissuto di nuvole
Io che ho vissuto di freddo
Io che ho vissuto di pioggia
Io che ho vissuto di fiori, di caldo, di luce,
ora conosco storie
di mille mondi,
ora conosco il linguaggio
dei sassi,
la musica dei fiori
e le frasi del vento.
A chi posso raccontare
queste storie di mondi
che pochi conoscono?!

Filippo Carozzi

(da «Alpe di Luni»)



**Osomo
Airweight**

Scarpetta
interna
in pelle

Regolazione
elasticità
dello spoiler

Regolazione
micrometrica
della chiusura

Linguettoni
scorrevoli
ad ampia
apertura



Tacco con
cuscinetto
ammortizzatore

Suola
Vibram

Kössler

39100 BOLZANO - C.so Libertá 57 - Tel. 0471 - 40105

una Guida per l'inverno



SCI FUORI PISTA

Corso di introduzione: 5/12 Gennaio, Valle Aurina, L. 400.000
termine iscrizioni 8.12.84 o ad esaurimento posti

Corso di perfezionamento: 12/19 Gennaio, Valle Aurina, L. 400.000
termine iscrizioni 8.12.84 o ad esaurimento posti

Settimana «Neve Profonda»: discese fuori pista in uno dei più vasti comprensori delle Alpi Francesi: 9/16 Marzo, La Grave

— *Prezzi comprensivi di lezioni ed assistenza della guida alpina, mezza pensione, impianti ed uso del materiale comune.*

CASCATE DI GHIACCIO

Iniziazione alle cascate ghiacciate:
22/23/24 dicembre '84, Valle di Rabbi, Lire 180.000

Perfezionamento al ghiaccio verticale:
26/27/28 dicembre '84, Valle di Rabbi, Lire 250.000

Settimana «Cascate di Ghiaccio»:
25 febbraio / 2 marzo, Valle di Lanzo, Lire 380.000

— *prezzi comprensivi dell'assistenza della guida alpina e mezza pensione*

— *termine iscrizioni quindici giorni prima della data di inizio*

Da Novembre '84 possibilità di concordare salite dei Couloir di ghiaccio del Monte Bianco (Chéré, Albinoni-Gabarrou, Modica...)

Per informazioni ed iscrizioni:

GINO SENECI - GUIDA ALPINA
VIA OMBRONE, 6 • 37136 VERONA • TEL. 045/950554

Narcisismo

Ho avuto notizia che alcuni climbers si lamentano delusi: io fingo di parlare delle loro notevoli imprese, mentre in realtà mi dilungo vergognosamente sulle mie performances alpinistiche, più adatte ad un film di Bombolo che ad una nobile pubblicazione del Club Alpino Italiano.

Ragazzi, che vi devo dire?

Siete giovani, bravi, perfetti, fate il settimo con un dito solo e la Nord-Est in quattro ore con le scarpe da tennis; non restate mai intrappolati nelle corde, non soffrite mai di disturbi intestinali, avete al seguito splendide fanciulle che vi divorano con occhi appassionati, ma insomma, che cosa volete di più?

Respingo però sdegnosamente l'accusa di essere invaghito soltanto di me, apprezzo invece in egual misura gli spettacoli offerti dagli altri, specialmente se loro non apprezzano per niente la presenza di spettatori alle loro esibizioni.

Per puro spirito di convenienza non rivelo che cosa è capace di combinare un free-climber quando si sente particolarmente ispirato dalla Musa: non ne troverei più uno disposto a rimorchiarmi sull'Alpe. Preferisco riferirmi a tempi lontani, fidando nella clemenza dei canuti protagonisti.

Per esempio: una salita in camino compiuta da una truppa di otto persone, dalle parti del Torrione Clerici, come al solito in Grignetta. Trattandosi di una via definita «facile» dalla veneranda guida del Saggio: itinerario aperto nel milleottocentottantatre da un valligiano alla ricerca di alcune galline fuggite dal pollaio, la affrontammo slegati.

Il camino si rivelò subito verticale e marcissimo; ci tenevamo a contatto testa-scarpone per attenuare l'effetto dei numerosi proiettili che il primo rimuoveva con straordinaria frequenza.

Quando il masso era troppo voluminoso e rischiava di provocare una strage, il capo lo sollevava con precauzione e lo passava all'alpinista sottostante; questo, in precario equilibrio, lo cedeva a quello sotto, finché l'ottavo, ricevuto il malloppo, urlava: - sassoo! - e lo lasciava cadere nel vuoto, provocando frane e bradisismi.

All'uscita, il primo, piuttosto limitato di statura, ma ovviamente eccezionale arrampicatore, si trovò ad affrontare una spaccata notevolmente al di sopra delle sue usuali capacità geometriche.

Qui, per chiarire la situazione alle giovani leve, devo aprire un inserto storico.

«Ai nostri tempi» i negozi di articoli sportivi erano frequentati sporadicamente da alpinisti particolarmente abbienti.

Gli altri si arrangiavano con l'abbigliamento ormai troppo vetusto per la vita civile: pantaloni con tre serie di pezze sovrapposte, mutande carpite al nonno alpino sul Pasubio, scarponi militari reduci dalla campagna del Don, corde di tipo zootecnico che bagnate stavano in piedi da sole come bastoni ed altre piacevolezze.

A proposito dell'alpinista in questione, sono costretto ad aprire un inserto nell'inserto: una mattina di primavera salivamo allegramente lungo uno spigolo dei Campelli, quando vedo un coso scuro in una fessura, fra la neve in fusione.

Lo raccolgo e scopro che è un bel guanto nero di lana fine e dall'aspetto particolarmente civettuolo. E lui raggianti: - che fortuna! È il guanto da funerale di mia mamma, che ho perso a gennaio durante l'invernale; lei lo sta cercando perché le serve proprio domani, appena torno glielo rimetto nel cassetto di nascosto -

Il nostro avvertì quelli sotto: - attenzione, che adesso faccio un passo osè! -

Anche a distanza di anni, non ho ancora capito in che senso avremmo dovuto fare attenzione: se veniva giù, si sarebbe andati giù tutti, sia quelli in vigile posizione di attesa, sia gli altri che canticchiavano sbadatamente canzonette poco serie.

Si lanciò dalla parte opposta, si udì un secco Crak, i venerandi pantaloni si aprirono esattamente a metà ed una sconcertante esibizione anatomica si offerse ai sottostanti.

Per finire, durante la discesa dalla parte opposta, dove la neve alta nascondeva subdoli buchi fra i massi, metà della compagnia fu risucchiata nelle cavità che si aprivano improvvisamente sotto i piedi; i dispersi furono recuperati individuando le eruzioni di turpiloquio che si sprigionavano dal sottosuolo.

Se non temessi di annoiarvi, potrei invece darvi una relazione di com'è una moderna e perfetta ascensio-



ne in stile free-climbing.

Vi annoierò.

Per prima cosa si estrae il sacchetto dalla magnesite e si comincia a spargere la polverina sulle mani, sui piedi, sotto le ascelle e su altre parti del corpo meno nominabili, che si suppone saranno duramente impegnate nella salita.

Poi si aggancia il taxi allo spit, si appende il bong e il clog al bottom, tenendo sottomano il friend ed il fiffi.

Si dà una seconda passata di polverina alle mani, ecc. come sopra e ci si pone in posizione di partenza. Seguono alcuni esercizio di respirazione trascendentale in onore di Brama, Siva e Vishnù, con molli ondeggiamenti si disarticolano i tendini delle tibie e dei metacarpi, poi all'improvviso, con un urlo disumano, ci si lancia contro il buchetto di mm. $2 \times 3 \times 1,7$ di profondità nella roccia, in cui si infigge il mignolo; sul quale, con sforzo titanico, si esegue una trazione di 723,2 Kgm., seguita da una spinta diagonale e contrapposta di deltoide, che permette di innalzare il coccige al di sopra delle fosse nasali.

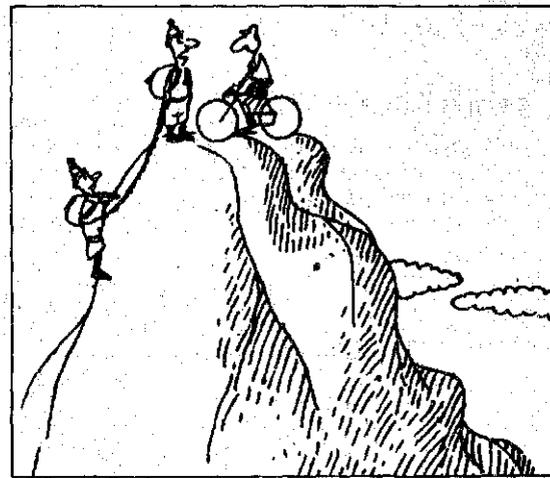
Per il teorema di Bourdon ($px = hSS$) il resting su metacarpo, rapportato al dislivello fra i due menischi, provoca un processo stiloideo dell'ulna, per cui, nel volgere di pochi centesimi di secondo, l'esercizio viene ripetuto in senso inverso.

Il climber, dopo questa straordinaria esibizione, si ritrova nella posizione di partenza con una lussazione alla clavicola, una rotula che vaga all'altezza del polpaccio ed un alluce che sporge dall'osso mascellare.

Per oggi ho finito, buona salita!

Aldo Travagliati
CAI Milano

A proposito di ciclo alpinismo



— No: al bivio avreste dovuto prendere la strada di destra.

Da «La Settimana Enigmistica» per gentile concessione. (Diritti riservati).

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Tesseramento 1985

Si informano i soci che dal 5 novembre hanno inizio le operazioni di rinnovo della quota sociale per il 1985.

Quote sociali 1985

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 25.000
Ordinari Sottosezioni	L. 23.000
Familiari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa Iscrizioni nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:

a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpon».

b) per tutti i Soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Importante: a tutti i soci ordinari al momento del rinnovo della quota verrà consegnato gratuitamente il volume: «I Rifugi del CAI Milano»

Soci rinnovate la quota!

Gite sociali

18 novembre - Traversata Riomaggiore - Vernazza Cinqueterre

Incontri del giovedì

19 novembre - «L'isola pianeta - Islanda: avventura e ricerca alle soglie del mondo polare» diapositive di L. Pagliano, M. Costantini e L. Navarra. In sede ore 9,15.

8 novembre 1984 - ore 21

in Sede

Dolomiti di Brenta

Aspetti escursionistici e naturalistici (flora e fauna) del Brenta (Val dei Cavai)

di Franco Musazzi

Pranzo sociale

Venerdì 16 novembre, alle ore 20, presso il Ristorante Albric in via Albricci 3 si terrà il tradizionale pranzo sociale cui seguirà la premiazione dei soci 60, 50 e 25nnali, nonché dei tre nuovi soci benemeriti per il 1984. La quota di partecipazione è fissata al L. 30.000 tutto compreso dall'antipasto alla coppa di spumante. Il menù vario ed interessante risulterà gradito a tutti.

La partecipazione al pranzo è una delle migliori occasioni per entrare in contatto con le varie componenti della sezione, stringere nuove amicizie, incontrare i gestori dei nostri rifugi.

Prenotazioni in sede.

Elenco soci

Sessantennali

1. Arienti Alfredo - Via B. Cellini, 1 - 20129 Milano
2. Bazzi Mario - Viale Bianca Maria, 28 - 20129 Milano
3. Orsoni Bartolomeo - Via della Chiesa, 31 - 22050 Tremenico (Co)

Cinquantennali

1. Colombo Giuseppe - Via Stoppani, 7 - 21100 Cartabbia di Varese
2. Felisari Armando - Via Amipsia, 117 - Casalpalocco 00124 Roma
3. Lecchi Franco - P.za Plola, 11 - 20131 Milano
4. Locatelli Emilio - Via L. del Malno, 8 - 20146 Milano
5. Marzorati Anna - C.so Garibaldi, 16 - 20121 Milano
6. Weinstock Giovanni - Via della Magliolina, 2 - 20125 Milano

Venticinquennali

1. Alfini Sergio
2. Banzi Maria
3. Barone Enrico
4. Bernocchi Alberto
5. Bianchino Bianco
6. Boleso Carlo
7. Bonacina Enzo
8. Capra Mario
9. Carli Enrico
10. Colombo Anna Maria
11. Costantini Alberto
12. Dall'Oglio Giorgio
13. Eigenmann Gino
14. Ferrari Dino
15. Fiocca Anna
16. Fiocca Bruno
17. Fiocca Marco
18. Gorreta Laura
19. Grossi Mario
20. Lucatelli Carlo
21. Mantelli Giuliana
22. Maroni Giuseppe
23. Marzorati Gabriele
24. Navone Carlo
25. Navone Sandro
26. Pasquè Stucchi Roberto
27. Pogliaghi Gian Luigi
28. Pozzi Gian Luigi
29. Pupilli Castilio
30. Refaldi Gian Carlo
31. Rossetti Sergio
32. Rossi Massimiliano
33. Sommaruga Isidoro
34. Torriani Luigi
35. Trotta Ernesto

Riceveranno il distintivo in occasione del pranzo sociale. In caso di dimenticanza il socio è pregato di mettersi in contatto con la segreteria.

Sci CAI Milano

34° Corso sci da discesa

Lo Sci CAI Milano in collaborazione con i maestri di sci della Lombardia organizza il 34° Corso sci da discesa per permettere agli appassionati di imparare o migliorare questa tecnica sportiva in compagnia di amici.

Il corso si svolge in 7 domeniche con un minimo di 4 ore di lezione per domenica a partire dal 13/1/85. Il costo è di L. 185.000 per i soci CAI Milano e comprende le lezioni, il viaggio di andata e ritorno e l'assicurazione per tutta la stagione. Le località in cui si svolge il corso sono le seguenti:

- 13/1/85 - Sestriere
- 20/1/85 - S. Moritz
- 27/1/85 - Courmayeur
- 3/2/85 - Madonna di Campiglio
- 10/2/85 - Courmayeur
- 17/2/85 - Andermatt
- 24/2/85 - Gara di fine corso

Inoltre lo Sci CAI organizza anche gite sociali con il seguente calendario:

- 16/12/84 - Courmayeur
- 13/1/85 - Sestriere
- 20/1/85 - S. Moritz
- 27/1/85 - San Sicario
- 3/2/85 - Madonna di Campiglio
- 10/2/85 - Courmayeur
- 17/2/85 - Andermatt
- 24/2/85 - Gara di fine corso
- 3/3/85 - La Thuile
- 10/3/85 - Leinzerhelde
- 17/3/85 - Champoluc
- 24/3/85 - Tonale
- 31/3/85 - Diavolezza

Tutte le località sopra citate possono variare in funzione di esigenze organizzative.

Nel mese di Marzo 1985 verrà organizzato un week-end a Canazei per il giro dei 4 passi; prenotazioni ed informazioni presso la sede dello Sci CAI.

I punti di ritrovo per le partenze di tutte le gite e del Corso sono:

- ore 5,00
P.le Loreto (ang. Buenos Aires)
 - ore 5,10
Porta Romana (ang. Viale Caldara)
 - ore 5,20
P.le Baracca (chiosco edicola)
 - ore 5,30
P.le Lotto (ang. Viale Monte Rosa)
- Per informazioni e iscrizioni rivolgersi: Sede CAI - Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421-8056971 - che è aperta tutti i giorni nelle ore d'ufficio e al martedì anche dalle ore 21 alle ore 22,30.

Mostra di pittura di Alessandro Giorgetta

Da mercoledì 7 a martedì 20 novembre, sabato mattina e domenica esclusi, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

In sede

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Serate

Inizio ore 21.15 presso la Sede di Via Perugino, 13

7 novembre: «Foresta Nera e Glura Franco-Svizzero» diapositive sui meravigliosi itinerari di sci da fondo in programma nei mesi di gennaio e febbraio 1985. Presentazione di G. Rizzi.

14 novembre: «Corsica 1984», film girato da R. Piliu durante il trekking in Corsica organizzato dall'Edelweiss nell'estate 1984.

Gite sciistiche

18 novembre: Andermatt

25 novembre: Splügen

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in sede, Via Perugino 13, il mercoledì sera dalle 18,30 in poi oppure telefonare ai numeri: 375073 - 5453106 - 3760046.

S. Ambrogio a Livigno

6-9 dicembre - Alta Valtellina mt. 1816 al centro delle Alpi Retiche, nell'affascinante Vallata dello Spöl. All'Hotel Bernina una posizione ideale per lo sci di fondo (30 Km di piste battute) essendo vicinissimo alle piste. Per i discesisti ci sarà un servizio di bus per il trasporto alla partenza degli impianti.

Giovedì 6: ore 18,15 ritrovo sul P.le della Stazione di P.ta Garibaldi ore 18,30 partenza - ore 24, circa arrivo a Livigno e sistemazione all'Albergo Bernina (tel. 0342/996002); pernottamento.

venerdì e sabato 8: pensione completa in albergo
domenica 9: 1^a e 2^a colazione in albergo - ore 15, partenza da Livigno con arrivo alle ore 21, ca. P.le Stazione Porta Garibaldi.

Sottosezione FALC

Via G. Bazzoni, 2 - Tel. 43.14.48

La F.A.L.C. organizza per i propri soci alpinisti un corso di aggiornamento sulla sicurezza e pronto soccorso in montagna.

Il corso, tenuto dalle guide alpine Luciano Tenderini e Vanni Spinelli e dal dr. Gilberto Bana del pronto soccorso alpino di Lecco, ha lo scopo di allenare, aggiornando, i soci alle eventualità che l'attività alpinistica può loro presentare.

Il corso si articola in 2 lezioni pratiche di sicurezza e pronto soccorso in sede nelle serate di martedì 13 e 20 novembre e in 2 uscite, su roccia e neve, nelle domeniche 25 novembre e 16 dicembre.
Il corso è riservato ai soci F.A.L.C.

Cittiglio e sarà abbinato ad una simpatica gita in battello. Al pranzo parteciperà il Coro Arnica di Laveno che ci alletterà con belle canzoni di montagna.
Seguirà la consegna delle targhe e distintivi ai Soci che hanno raggiunto i 25 e 50 anni di attività garmina.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Accantonamento di Planpincieux

Si è felicemente concluso l'Accantonamento di Planpincieux. Per la prossima stagione è intenzione del GAM ospitare - oltre agli abituali ospiti anche delle Scuole di Alpinismo a condizioni particolari.
Le sezioni interessate sono pregate di scrivere in sede.

Apertura sede:
martedì - giovedì sera

Calendario Invernale 1984/85

È stato approvato il calendario per stagione 1984/85 che prevede 11 gite scilistiche, 2 settimane bianche, 16 gite sci-alpinistiche e 1 settimana di sci-alpinismo.
Diamo il dettaglio del calendario per il prossimo mese di dicembre:
7/8/9 dicembre - gita scilistica e fondo a Livigno
7/8/9 dicembre - gita sci-alpinistica al Passo S. Pellegrino
16/23 dicembre - gite in giornata con la scuola di sci a La Thuile.
Il programma completo è disponibile in sede.

Serata con Patrik Edlinger

Il GAM è lieto di presentare in prima assoluta - per Milano - il noto arrampicatore Patrik Edlinger per martedì 13 novembre presso il Cinema Orfeo.
I biglietti sono in vendita presso la sede GAM e al botteghino del teatro.

16° Corso di sci Aldo Archinti

Con domenica 9 dicembre inizia il corso Sci GAM «Aldo Archinti» che si articolerà in sei uscite sino al 19/20 gennaio 1985. Le quote sono: Soci GAM L. 160.000, altri L. 170.000 e comprendono: tutti i viaggi A/R - l'iscrizione FIS - l'assicurazione infortuni e RC - due ore al mattino con i maestri di La Thuile e due ore di ripetizione con gli accompagnatori del GAM.

Serata con i soci

Ricordiamo che Giovedì 15 novembre, alle ore 21,15 è indetta una riunione di tutti i soci in sede per uno scambio di idee e suggerimenti.

Pranzo Sociale

Il tradizionale pranzo sociale si svolgerà il giorno 18 novembre p.v. presso il Ristorante La Bussoia di

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano
Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8068181
Conto corrente Postale n. 480204

Necrologio

Un crudele morbo ci ha strappato, in ancor giovane età, l'amico Livio Dameno. Elemento di primissimo piano nell'attività scilistica cittadina, Livio metteva a disposizione dei soci e degli amici la sua esperienza e la vasta attrezzatura del suo negozio di articoli sportivi.
Organizzatore infaticabile, era sempre presente nelle manifestazioni scilistiche di notevole rilievo. La S.E.M. partecipa al dolore dei familiari e ricorda la figura di Livio Dameno a tutti i soci.

Gite sociali

3/4 novembre - Campi di Battaglia - Monte Pasubio
11 novembre - Gita al mare - Camogli S. Fruttuoso - Portofino Mare
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Ginnastica Presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì, dalle 21 alle 22, da ottobre 84 a febbraio 85, presso la palestra dell'Arena Civica di Milano.
Quote mensili: L. 11.000 soci SEM.

25 novembre 1984

PRANZO SOCIALE da Ezio Scetti

In Val Masino (S. Martino)
Quota: L. 29.500 (comprensiva di viaggio in pullman A/R)



Il sonno dell'orso



Le tende leggere **SALEWA** sono state collaudate durante innumerevoli spedizioni in tutto il mondo.
I sacchi letto **SALEWA** rendono le tende ancora più confortevoli.

Tra i 14 modelli differenti per le varie esigenze trova sicuramente il suo sacco letto ideale.
Imbottiti di vero piumino soffocissimo, come il noto **SELVA**.

O la nostra novità: la gamma di sacchi letto **SKYLINE** che comprende l'ARCO, il MINIPACK, il COMPACT e l'ICELAND con imbottitura morbida e superisolante tridimensionale 3D Hollowfiber; di perfetta costruzione - e ad un prezzo eccezionale.

Per ulteriori informazioni
richiedete il nostro
catalogo.



Prego allegare Lire 1000 in francobolli per spese postali.
SALEWA ITALY
Via Weggenstein 18 - 39100 Bolzano

Schweizer: Karhu Titan AG, Italien: Oberalp AG, Österreich: Salewa, Postfach 98, folgende Länder: tordern Sie bitte den Katalog an bei:

Salvare Naturalmente

Gite sciistiche

24/25 novembre - Sci-Alpinistica - Val di Champorcher sul Rosa dei Banchi 3164 m
16 dicembre - Sci-Alpinistica - Passo di San Bernardino - Pizzo Uccello 2719 m
16 dicembre - Splugen (CH) - fondo e discesa

Corso Sci di Fondo

Tenuto da maestri di sci della FIS che seguono personalmente gli iscritti in tutte le lezioni, dalla partenza al rientro a Milano.

Programma:

10 gennaio - lezione di teoria ed equipaggiamento, presentazione presso la sede SEM
15 gennaio - lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo Saini;
20 gennaio - Lezione pratica - Sils Maria (CH)
27 gennaio Lezione pratica - Andermatt (CH)
10 febbraio - Lezione pratica - Splugen (CH)
17 febbraio - Lezione pratica - Cogne
24 febbraio - Lezione pratica - St. Moritz (CH)
3 marzo - Lezione pratica - Santa Maria Val Vigizzo
 Alcune lezioni verranno riprese con il videoregistratore e proiettate in sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli iscritti.
 Quota di iscrizione: L. 160.000 soci SEM.

Corso Sci di Discesa

Tenuto da maestri di sci della FIS che seguono personalmente gli iscritti in tutte le lezioni.

Programma:

24 gennaio - presentazione, lezione di teoria ed equipaggiamento presso la Sede della SEM;
27 gennaio - lezione pratica al Passo del Tonale
3 febbraio - lezione pratica a Splugen (CH)
10 febbraio - lezione pratica a Champoluc
17 febbraio - lezione pratica a Monte Campione
24 febbraio - lezione pratica a Andermatt (CH)
3 marzo - lezione pratica al Passo della Presolana
 Alcune lezioni verranno riprese col videoregistratore e proiettate in Sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli iscritti.
 Quota di iscrizione: L. 160.000 soci SEM.

Corso di Sci-Alpinismo

Corso teorico-pratico aperto a tutti coloro che vogliono intraprendere oppure migliorarsi in questa attività alpinistica. Per potervi partecipare è richiesta una buona padronanza degli sci anche se a spazzaneve. Il corso si articolerà come segue:
Teoria: tutti i mercoledì sera ore 21 dal 23 gennaio 1985
pratica:

26 gennaio 1985 - San Colombano di Oga

27 gennaio 1985 - Forcellino

10 febbraio 1985 - Col Serena

24 febbraio 1985 - Cima di Crem

9 marzo 1985 - Pizzo Uccello

10 marzo 1985 - Pizzo Muccia

Nelle lezioni tecnico-pratiche gli argomenti trattati saranno: tecnica di discesa e salita, trasporto feriti con barelle di emergenza, costruzione ripari di fortuna, ricerca travolti da valanga con mezzi tradizionali e con sonde elettroniche, comportamento su ghiacciai, topografia e orientamento ecc.

Lezioni teoriche: equipaggiamento e materiali, formazione ed evoluzione dell'innevamento, valanghe, pronto soccorso, alimentazione, comportamento in situazioni difficili, tecnica salita su ghiaccio, recupero da crepacci, uso di ramponi e piccozza, orientamento e topografia, etica alpina, storia dello sci alpinismo, ecc.

Coloro che ne siano Interessati potranno rivolgersi in Sede per ulteriori informazioni al giovedì.

Le iscrizioni saranno aperte dal 15 novembre 1984 fino ad esaurimento dei posti.

Quote: L. 100.000 soci SEM - soci CAI L. 110.000 - La quota dà diritto all'uso dei materiali collettivi del corso e all'assicurazione.

La Direzione declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente che potesse verificarsi durante lo svolgimento del corso, pur assicurando la massima cura per prevenirli. La Direzione si riserva in qualunque momento di poter cambiare per motivi sopraggiunti sia le lezioni che le gite.

È tassativamente obbligatorio l'uso della sonda elettronica durante le lezioni pratiche.

Settimane Bianche

Dal 26 gennaio al 2 febbraio a Vigo di Fassa. Pensione completa L. 180.000 - 200.000

Dal 23 febbraio al 2 marzo a San Candido in Val Pusteria; pensione completa L. 280.000 - mezza pensione L. 250.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Sezione di Bovisio Masciago

P.za S. Martino 2 - Tel. 0362/593163

Apertura sede: dalle 21 alle 23.30
 Martedì per Coro CAI
 Mercoledì e venerdì per tutti i soci
 Giovedì per scuole e gruppo mineralogico.

Sci-Alpinismo

Il programma dell'attività sci-alpinistica viene organizzato dalla commissione intersezionale «Valle del Seveso», costituita dalle sezioni di Barlassina, Bovisio M., Bres-

so, Cabiante, Desio, Lissone, Montevicchia, Paderno D., Sesto S.G., Seveso.

Serata Promozionale

Venerdì, 14 dicembre p.v., alle ore 21.15 verrà presentato il programma particolareggiato dell'attività Invernale e sarà proiettato un film di carattere sci-alpinistico.

Gita di preparazione

10 febbraio 1985: organizzata per mettere a punto l'equipaggiamento e togliersi di dosso «la ruggine».

Ottavo Corso Intersezionale

È la fase di perfezionamento del corso organizzato nel 1984: destinato agli allievi del settimo corso e per chiunque abbia già frequentato un corso di base. Sarà articolato in otto uscite, in programma nei mesi di Marzo e Aprile 85.

Gite sci-alpinistiche

Quattro interessanti itinerari riservati a chi, già in possesso di una discreta tecnica, desiderino effettuare alcune escursioni in piacevole compagnia. (periodo: fine marzo e aprile 1985).

Alpinismo giovanile III corso intersezionale

Domenica 23 Settembre con l'escursione al rifugio Zamboni e Zappa ai piedi della parete Est del M. Rosa si è concluso sotto una fitta nevicata il III Corso di Alpinismo giovanile.

Come per gli anni precedenti anche quest'anno si sono avuti ottimi risultati, grazie all'unione delle sezioni di Barlassina e Bovisio Masciago.

Alcuni dati: gli allievi al corso sono stati 40, con età compresa fra gli 11 e 18 anni, durante le 6 uscite la media dei partecipanti per ogni escursione è stata di 65 persone. Purtroppo il programma ha subito qualche variazione causa il tempo che quest'anno non è stato clemente per eccessivo innevamento, pioggia e poco sole. Nonostante ciò l'attività si è svolta regolarmente grazie anche alla collaborazione tra la commissione di alpinismo giovanile e le commissioni di mineralogia e alpinismo-sci-alpinismo, con lezioni teorico-pratiche di: ricerca mineralogica, entomologica, nozioni di topografia, orientamento, pronto soccorso, comportamento e tecnica di montagna.

Ed è con queste nozioni che ci auguriamo di aver creato nuovi interessi in modo da permettere ai ragazzi di avvicinarsi alla montagna con rispetto scoprendone il fascino che da sempre l'avvolge di mistero.

Scuola sci festiva

Per chi si avvicina allo sci per la prima volta o per chi sa sciare e vuole ulteriormente migliorarsi, il

CAI organizza un Corso di Sci a «Motta-Madesimo» con il seguente programma.

ciclo di 6 lezioni

Domenica 13 gennaio 1985
Domenica 20 gennaio 1985
Domenica 27 gennaio 1985
Domenica 3 febbraio 1985
Domenica 10 febbraio 1985
Domenica 17 febbraio 1985

Il corso comprende:

- 6 viaggi in autopullman Bovisio / Campodolcino e ritorno
- 6 lezioni pratiche di 2 ore ciascuna a cura dei maestri della locale scuola Sci
- Assicurazione secondo le clausole e i massimali previsti dalla «Polizza Cumulativa Winterthur» valevole per l'intera giornata.
- Facilitazioni per l'acquisto di tessere giornalieri sugli impianti di risalita.
- Ulteriori informazioni sui costi e modalità di iscrizioni presso la sede CAI nelle serate di apertura

Scuola sci feriale

Al fine di avviare gli studenti delle scuole elementari (IV e V) e medie nella pratica dello sci, senza peraltro occuparli alla Domenica in considerazione degli impegni scolastici, verrà organizzata una scuola sci infrasettimanale a loro riservata. Si sottolinea che tale scuola è particolarmente adatta a coloro che si avvicinano per la prima volta alla pratica dello sci. E non ai provetti sciatori.

Presentiamo il programma di massima, suscettibile di variazioni in funzione del numero dei partecipanti e delle condizioni di innevamento, pregando gli interessati di dare una sollecita adesione onde poter risolvere per tempo i problemi organizzativi.

Ciclo di 6 lezioni

Venerdì 25 gennaio 1985
Venerdì 1 febbraio 1985
Venerdì 8 febbraio 1985
Lunedì 11 febbraio 1985
Lunedì 18 febbraio 1985
Lunedì 25 febbraio 1985

In località Piani di Bobbio, raggiungibili in ovovia da Barzio. Nei limiti dei posti disponibili i genitori o accompagnatori che lo volessero potranno accompagnare i ragazzi.

Le iscrizioni verranno raccolte entro e non oltre il 16 gen. 1985 presso la sede sociale, aperta il mercoledì e venerdì, dove si potranno avere tutte le ulteriori informazioni relative ai costi ed agli altri particolari organizzativi.

Attività commissione

È entrata ormai nel vivo l'attività del gruppo, ogni martedì e giovedì in palestra viene svolta la preparazione dei fondisti, differenziata per età e capacità.

Intanto sono già stati definiti, salvo possibili aggiustamenti, i programmi di massima per la prossima stagione come elenchiamo di seguito.

Serata Sci di Fondo

Mercoledì 7 novembre presso la sede verrà dedicata una serata alla nostra commissione. Verrà eseguita una proiezione di diapositive sull'attività del gruppo nella scorsa stagione e in seguito esposizione e discussione dei programmi futuri.

Corso Sci di Fondo

Per il 5° anno viene organizzato un corso formativo, con lo scopo di fornire un mezzo di avviamento a chi per la prima volta si avvicina a questa attività e come perfezionamento per i già iniziati, il corso sarà così articolato:

N. 3 lezioni teoriche

16 novembre - Serata introduttiva al corso, equipaggiamento e materiali

21 novembre - Nozioni fondamentali di topografia, orientamento e meteorologia

28 novembre - Aspetti medici della pratica sportiva in montagna. Data l'ampiezza degli argomenti ci riserveremo, previa discussione con gli allievi, di estendere in seguito il programma delle lezioni teoriche.

N. 2 lezioni pratiche su pista in plastica, di 2 ore

17 e 24 novembre alle ore 16 presso il centro sportivo di Lissone, con Istruttori C.A.I.

N. 3 lezioni pratiche sulla neve, di 2 ore

2, 9 e 16 dicembre a Schilpario, Val di Scalve (BG) con Maestri di sci. F.I.S.I.

N. 1 Escursione guidata da Istruttori C.A.I.

30 dicembre, località da destinarsi. Quota di partecipazione: soci L. 45.000, non soci L. 50.000. Comprendente lezioni, materiali didattici, materiali per sciolinatura e assicurazione individuale.

Le iscrizioni si ricevono entro il 14 novembre 1984, presso la sede, il mercoledì e venerdì dopo le ore 21.00, accompagnate dall'apposito modulo compilato, quota di partecipazione e certificato medico di idoneità fisica.

Attività extra corso

Oltre alla solita attività di avviamento e/o agonistica del gruppo dei fondisti giovani, sono state, per ora, programmate le date per 2 escursioni e la gara sociale:

27 gennaio - escursione in loc. da destinarsi

10 marzo - gara sociale in loc. da destinarsi

31 marzo - escursione di fine stagione in Val Roseg (CH)

Gite invernali

La commissione rende nota una bozza di proposta del calendario gite per l'anno '84-'85.

Domenica 16 dicembre 1984

Domenica 13 gennaio 1985

Domenica 20 gennaio 1985

Domenica 27 gennaio 1985

Domenica 3 febbraio 1985

Domenica 10 febbraio 1985

Domenica 17 febbraio 1985

Domenica 3 marzo 1985

Domenica 17 marzo 1985

Domenica 31 marzo 1985

N.B.: Per le località, ancora da stabilire, sono al vaglio varie stazioni sciistiche.

La commissione si augura che i soci interessati torniscano dei suggerimenti utili per garantire la migliore riuscita delle gite in programma proposte, segnalazioni di località nuove e iscrizioni si rivolgono al socio Ronchi Pierluigi nelle sere di apertura sede dalle 21 alle 22.

Appuntamenti in sede

Novembre/dicembre

Si ricorda ai soci che venerdì 2 novembre si terrà la tradizionale castagnata in sede e la visita al cimitero, con la partecipazione del coro della sezione.

Lunedì 24 dicembre alle ore 21, per tutti i soci e familiari: invito alla grande tombola, per passare insieme e in allegria la vigilia di Natale.

Publicazioni

La sezione del C.A.I. di Bovisio Masciago presenta, a tutti i soci, la sua prima pubblicazione scientifica: «Fenomeni Geomorfologici e Faunistici di valle Imagna» a cura di Enrico Pezzoli.

Il volume, nato come atto finale della mostra allestita durante il mese di maggio u.s., vuole innanzitutto dimostrare che si può fare «cultura scientifica» anche al di fuori delle aule universitarie, in mezzo alla gente e, offrendo un testo comprensibile a tutti. Non solo: si può anche tentare un discorso sull'ambiente, tralasciando l'uso di facili slogan o generiche accuse, riferendo con una correttezza metodologica inattaccabile i diversi sintomi del degrado (non solo delle acque e dei suoli) che spesso si rivela nella alienazione quotidiana di un vivere sempre più lontano dal contesto ambientale di riferimento.

La ricerca di Pezzoli, già in parte nota attraverso la mostra, aveva ottenuto qualche successo facendo scattare un meccanismo per cui, in alcune persone della valle, si era avvertita l'esigenza di «cambiare rotta» rispetto al precedente scarso interesse di fronte al saccheggio delle risorse naturali.

Questi fatti giustificavano il desiderio di far conoscere questa esperienza a più persone, affinché in altre valli, montagne e paesi, gli uomini guardassero con più attenzione alle loro grotte, alle acque, agli animali e soprattutto a se stessi.

La mostra e le serate di diapositive non bastavano più: era necessario qualcosa di più concreto.

La sezione CAI di Bovisio Masciago ha deciso così di farsi promotrice di questo «progetto culturale», realizzando un'opera che ritiene fondamentale per gli obiettivi del sodalizio.

Il volume è in vendita presso la ns. sede durante le serate di Mercoledì, Giovedì, Venerdì al prezzo di L. 5.000.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) In questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA

AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

QUEST'INVERNO AL

RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



• In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi • In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci • Un simpatico ed accogliente rifugio situato sulle piste che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

SETTIMANE BIANCHE DA L. 156000 + QUOTA IMPIANTI
POSSIBILITÀ DI SCONTI E FACILITAZIONI

Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny
11013 COURMAYEUR (AO) Tel. 0165/93326 (abitazione) 0165/89215 (Rifugio)

BARBA SPORT

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valesport di colli

dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717

sconto soci C.A.I.



vibram

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÉ, 40 - TEL. (02) 384039

Attività del C.A.I.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Serata della montagna

Mercoledì 28 novembre presso il cinema Aurelia. I dieci anni di attività del Coro CAI Cassano saranno l'argomento e il filo conduttore dello spettacolo. Un appuntamento dedicato quindi alla musica e al canto, con ospiti eccezionali e tante sorprese.

Cena sociale

Organizzata per sabato 1 dicembre. Le iscrizioni sono aperte fino al 21 novembre. Invitiamo tutti i soci, anche quelli che non partecipano abitualmente all'attività di sezione, a intervenire alla cena, occasione di un incontro festoso per trascorrere qualche ora in allegria.

Attività

Sul prossimo numero de «Lo Scarpone» pubblicheremo un dettagliato programma dell'attività dell'anno prossimo. Anticipiamo per ora un'informazione. Sono previsti per il mese di gennaio 1985 i corsi di sci e il corso di sci da fondo.

Per ogni informazione rivolgersi alla nostra sede di P.zza Matteotti, nelle serate di martedì e venerdì.

Sezione di Sesto S. Giovanni

Via Fratelli Bandiera, 25

Introduzione all'alpinismo e sci- alpinismo

Si stanno mettendo a punto i programmi dei Corsi di Alpinismo e Sci-alpinismo, che quest'anno si svolgeranno nell'ambito del Consorzio Valle del Seveso, di cui la nostra sezione fa parte. Notizie dettagliate in sede dopo il 15 novembre.

Rifugio Baitone

La nostra baita è sempre più frequentata e dopo i lavori eseguiti in estate ed autunno è ancora più confortevole. I soci interessati ai fine settimana in baita devono prendere accordi in sede entro il giovedì precedente.

Programma gite 1985

Sci-alpinismo

27 gennaio - Mitterhorn (Splügen)

24 febbraio - Cima Sella (Brenta)

16 marzo - Föisc (Airolo)

20-21 aprile - Monte Leone (P.so Sempione)

18-19 maggio - Monte Rosa (Gressoney)

Escursionismo-Alpinismo

15 giugno - Pizzo Arera (Roncobello)

13 luglio - gita da definire

15 settembre - Monte Marzo (Val Chiusezza)

5 ottobre - Ferrata M. Albano (Rovereto)

Fondo escursionistico

13 gennaio - Val di Fex (Sils)

10 febbraio - Val Mesolcina (Airolo)

3° Corso di Alpinismo Giovane

Dall'esperienza maturata negli ultimi due anni e dal numero sempre crescente di adesioni è nato questo terzo corso organizzato dalla nostra sezione.

Il programma 1984/85 vede impegnati 15 accompagnatori e 60 ragazzi dai 9 ai 17 anni che, mensilmente e per tutto l'arco dell'anno, partecipando alle gite e alle riunioni previste, saranno introdotti ad una conoscenza approfondita della montagna e dei suoi aspetti.

Il corso è diviso in due parti:

— La prima, aperta a tutti gli iscritti, prevede escursioni di medio livello su diversi terreni, con l'apprendimento di cognizioni generali sulla montagna e l'ambiente;
— la seconda, aperta ai ragazzi dai 14 ai 17 anni, è finalizzata alla specializzazione di quanto appreso nella prima parte e all'apprendimento delle tecniche elementari di alpinismo.

In entrambi i programmi viene data una notevole importanza all'ambientamento dei ragazzi e alla vita di gruppo.

Gite sociali

11 novembre 1984 - Val Vigezzo (Centovalli)

16 dicembre 1984 - Val Codera (Trecciolino)

20 gennaio 1985 - Monte San Martino (Corso alpinismo)

16/17 febbraio 1985 - Val Trompia

16/17 marzo 1985 - Grignone (Corso alpinismo)

21 aprile 1985 - Monte Baldo

19 maggio 1985 - Camogli - S. Margherita Ligure (gita sociale)

15/16 giugno 1985 - Baitone

21/22/23 giugno 1985 - Baitone (Corso alpinismo)



Corso di aggiornamento per guide istruttori

Si fa seguito a quanto comunicato nel n. 18 LS in data 16 ottobre 1984 per comunicare che il suddetto corso si svolgerà dalla sera del 12 novembre al mezzogiorno del 16 novembre 84 ad Alagna Valsesia (VC) presso l'Hotel Cristallo. Le guide interessate sono pregate d'inviare la loro adesione alla Segreteria dell'AGAI in Via Carrobbio, 31 - 28026 Omegna.

Relazione della Preselezione del Corso-Esame Nazionale per Asp. Guida 1985

Si è svolta con base in Alagna dal 12 sera al 15 ottobre 1984. Tempo bello con la possibilità da parte della Commissione Esaminatrice di valutare in modo chiaro tutti i partecipanti.

Le prove si sono svolte nel seguente ordine:

13. X Ghiacciato di Punta Indren, per le prove di sci: parallelo, serpentina, super parallelo, prova libera su pendio medio e due prove su pendio rigido obbligato.

14. X parete di Alagna: cinque tiri di corda complessivi saliti da capocordata alternato su difficoltà di 4° - 5° e oltre a seconda dell'utilizzazione dei chiodi in parete.

15. X Punta Giordani: tiri di corda su terreno misto e tiri di corda su seracchi di ghiaccio con un solo attrezzo; traversata e discesa su pendio ripido di ghiaccio.

Risultati: Iscritti alla Preselezione n. 41; partecipanti n. 34; Ammessi al Corso Preparazione n. 19.

La Commissione Esaminatrice era costituita dagli Istruttori Nazionali ai Corsi di Formazione delle Guide Alpine / Maestri di Alpinismo: De Tomasi Emilio (Alagna), Mario Luigi (Orvieto), Paleari Alberto (Gravelona Toce), Zen Luigi (Bormio).

Relazione del Corso di Preparazione e Corso di Didattica del Corso-Esame Naz. 1984 e 85

Si è tenuto come base in Alagna dal 15 al 20 Ottobre.

Hanno prestato la propria opera come Istruttori: Emilio De Tomasi, Giuseppe Enzo, Alberto Paleari (Piemonte), Erminio Sertorelli, Luigi Zen, Gianantonio Moles (Lombardia), Soro Dorotei, Giorgio Peretti (Veneto).

Direttore: Luigi Mario.

Allievi presenti per il brevetto di Guida Alpina-Maestro di Alpinismo n. 48 ottengono il brevetto n. 15. Allievi presenti per il brevetto di Asp. Guida n. 34.

Il Corso di Preparazione e di Didattica ha avuto il seguente svolgimento:

Parte pratica: tutti i giorni dalle 7,30 alle 14,30 gli Allievi, divisi in 4 gruppi, dei due livelli, hanno provato con i rispettivi Istruttori, due per gruppo, le tecniche di Soccorso, Sci-Alpinismo, Ghiaccio/Misto e Roccia, per mezzo delle quali apprendere il modo di esercitare la professione di Guida Alpina e Maestro di Alpinismo.

Il compito di insegnare è stato assolto dagli Istruttori coadiuvati attivamente dagli Allievi per il brevetto di Guida e Maestro di Alpinismo per i quali si è trattato, oltre che di una esercitazione pratica, anche di una prova didattica.

Parte Teorica: tutti i pomeriggi e le sere sono state tenute, da professionisti qualificati, lezioni sulle materie fondamentali, indispensabili per esercitare, ovvero: Soccorso Medico (2 lezioni) dr. G. Mazzuero «Patologia da Alta Quota»; dr. Colombo e Ferronato «Il primo intervento in caso di incidente»; Topografia e Orientamento (2 lez.), Neve e Valanghe (2 lez.), tenute dal cap. Renato Cresta, esperto del Servizio Valanghe; Responsabilità della Guida Alpina e legislatura italiana, giudice Pietro Catalani. Sono state tenute altre lezioni e discussioni, oltre all'esame di didattica per le Guide e Maestri di alpinismo sui seguenti argomenti: «Il mestiere della guida», «Discussione sui Corsi-Esami Nazionali» ed «Incontro con una guida» con Walter Bonatti, che era di passaggio e gentilmente ha voluto discutere un'ora con tutti gli Allievi.

Considerazioni Finali. Con il Corso di Preparazione ed il Corso di Didattica di questo Ottobre si è iniziato in modo specifico, oltre al Corso Esame per Asp. Guida anche il Corso-Esame 1985 per Guida e Maestro di Al. Infatti questa parte iniziale è di preparazione per gli Asp. Guida e di Didattica invece per le Guide Alpine e Maestri di Alpinismo, proprio per ottemperare alla qualifica che il titolo di Maestro di Alpinismo stabilisce e per evidenziare la differenza di preparazione richiesta relativamente ai due livelli di professionalità.

La Guida Alpina, divenendo anche Maestro di Alpinismo, deve approfondire questo altro tipo di professionalità per abituarsi, oltre che ad accompagnare alpinisti e sciatori su tutte le montagne del mondo, anche ad insegnare loro le tecniche specifiche negli appositi corsi privati o di società. Inoltre il corso suddetto risponde anche alla esigenza di una preparazione di titolo di istruttore.

Certamente, combinare insieme 82 Allievi (82), con i pesanti problemi inerenti al numero ed alla complessità dell'insegnamento è stato un compito impegnativo per tutti. Ma questo lavoro è stato anche ricco di soddisfazioni nel vedere come la

preparazione delle guide alpine sia al passo con i tempi nell'assorbire esperienze di varia provenienza. Un esempio fra i tanti, anche se può sembrare una constatazione scontata è il fatto che le guide attuali sanno sciare!

Lo sforzo di miglioramento continuo portato avanti dalla AGAI e dal corpo degli istruttori potrà dare frutti constatabili solo nel futuro, ma c'è la convinzione che così come nel passato si sono avute trasformazioni positive, queste avverranno di conseguenza anche in avvenire.

Dal Corso di Preparazione gli Allievi passeranno ai periodi di Sci-Alpinismo in Aprile, Roccia in Giugno e Ghiaccio e Misto (alta montagna) in Settembre. Per diventare Guida e Maestro di Alpinismo invece, dopo il Corso di Didattica gli Allievi dovranno fare il corso di Sci-alpinismo con clienti in Aprile, il periodo di «alta montagna» seguito dal corso di alpinismo con clienti in Settembre, data in cui si otterrà il brevetto finale.

In conclusione un caldo ringraziamento agli insegnanti delle materie teoriche gentilmente presenti, ai gestori dell'albergo Cristallo, ai dirigenti ed agli operai della società funiviaria Monrosa per le facilitazioni accordate e per la simpatia dimostrata ed agli istruttori pesantemente impegnati dal continuo insegnamento ed attenzione.

Le guide propongono

Scuola di Sassismo, Escursionismo, Trekking e Cultura Ambientale «il GIGIAT»

Programma autunno-inverno 1984-85

Arrampicata: Finale Ligure - sulle bianche pareti della più bella palestra italiana proponiamo week-end di arrampicata e free-climbing a tutti i livelli e per tutti: per coloro che vogliono iniziare questa esperienza e per coloro che vogliono perfezionarsi e provare nuove sensazioni.

Tutti i mesi da ottobre a maggio il primo e terzo week-end di ogni mese. L. 90.000 (min. due persone)

Finale Ligure - Corso di arrampicata e free-climbing di tre week-end consecutivi a scelta da ottobre a maggio. L. 250.000 per i tre week-end. I prezzi sono comprensivi di assistenza tecnica, accompagnamento e insegnamento da parte delle Guide Alpine e dell'Assicurazione

Cascate di Ghiaccio: salite e momenti magici sulle più belle cascate delle Alpi Centrali, per vivere nuove sensazioni e per acquisire e approfondire la tecnica di salita su ghiaccio.

Festività Natalizie 1984-85 - Corso di sei giorni con salite e lezioni. Due turni, dal 26/12 e dal 1/1. L. 250.000.

(Lo stesso corso verrà ripetuto durante le feste di Carnevale)

Corso articolato in week-end - Proposta di tre week-end a scelta nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio. L. 250.000

Sci-Alpinismo: Alpi Centrali da scoprire... Sulle più belle cime con gli sci ai piedi (Piz. Palù, P. Scalino, Sasso Moro. P. Cassandra, M. Disgrazia...). I Week-end - Tutti i fine settimana e le domeniche dei mesi di aprile e maggio (chiedere programma dettagliato) L. 70.000 (min. 4 persone).

Tour del Bernina e del Rosa - sei giorni di grande sci-alpinismo nel periodo aprile-maggio (telefonare per programma dettagliato) L. 200.000 (minimo 4 persone)

Eventuali altre proposte e richieste sono comunque concordabili specialmente per gruppi. Per tutto ciò che non è specificato telefonare per informazioni. Ogni attività è solo seguita da Guide Alpine e ogni partecipante gode di copertura assicurativa già compresa nel prezzo e valevole per un anno intero.

Iscrizioni e informazioni: G.A. Giuseppe Miotti (Sondrio) 0342/211366; A.G.A. Francesco D'Alessio (Monza) 039/365256.



**un tecnico al vostro servizio
specializzato per
lo sci di fondo e alpinismo**

**MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1**

ABBONATEVI A «LO SCARPONE»

**Se l'affidabilità si misurasse a metri,
sommando l'altezza di tutte
le montagne che le scarpe Dolomite
hanno scalato
si otterrebbe il massimo.**

Eccolo.

Scarpetta estraibile in pelle montata
a mano, foderata in termolana.

Chiusura anteriore a linguettone.

Scafo in Pebax.

Snodo anteriore e posteriore.

Zeppa ammortizzatrice in gomma
nel tallone.
Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite